



***Le mappe e i disegni
dell'Archivio Gonzaga di Mantova***

secc. XV-XVIII
con documentazione 1801, 1871

Catalogo

a cura di Daniela Ferrari

rielaborazione a cura di Sonia Gialdi e Fabiana Mignoni da

Ministero per i beni culturali e ambientali. Ufficio centrale per i beni archivistici - Archivio di Stato di Mantova,
Le mappe e i disegni dell'Archivio Gonzaga di Mantova. Catalogo-inventario, Verona, 1981

2015

revisione e aggiornamento a cura di Franca Maestrini

2024

Strumento n. AG4 bis

<https://inventari-san.cultura.gov.it>

Tavola delle abbrevizioni

A.G. = Archivio Gonzaga

c./cc. = carta/carte

op. cit. = opera citata

n. = numero

p./pp. = pagina/pagine

mis. = misure

mm = millimetri

sec. /secc. = secolo/secoli

segg. = seguenti

vol. = volume

Sommario

Dall'inventario di Pietro Torelli al catalogo del 1981	p. 5
Lo strumento di ricerca	p. 6
Le mappe e i disegni dell'Archivio Gonzaga	p. 7
Appendice. <i>Archivio Gonzaga, C Affari dei confini, IV. Carte topografiche</i>	p. 69

Dall'inventario di Pietro Torelli al catalogo del 1981

Sino al 1981 le mappe e i disegni conservati nell'*Archivio Gonzaga*, rubrica C. *Affari dei confini*, IV *Carte topografiche* erano condizionati in due buste (*Archivio Gonzaga*, bb. 90-91), in precarie condizioni di conservazione. Una sintetica descrizione del nucleo è disponibile nell'inventario dell'Archivio Gonzaga a cura di Pietro Torelli¹.

In occasione della mostra per il Bicentenario Teresiano, allestita nel 1981 presso l'Archivio di Stato di Mantova, in base al programma concordato con l'Ufficio Centrale dei Beni Archivistici, le mappe e i disegni dell'Archivio Gonzaga sono state estratte, restaurate e collocate in apposite cartelle. La documentazione che accompagnava le mappe e i disegni, quando presente, è stata riunita a costituire una sola busta (*Archivio Gonzaga*, b. 90-91).

Contestualmente le mappe e i disegni sono stati schedati analiticamente. Mentre la sequenza fisica, determinata dalla segnatura dei singoli pezzi, è rimasta invariata all'interno delle nuove cartelle, le schede descrittive sono state ordinate in base a un criterio cronologico, criterio che trova riscontro nel codice numerico che contrassegna la descrizione di ogni pezzo².

Il risultato dell'intervento di schedatura, a cura di Daniela Ferrari, è confluito nella pubblicazione: Ministero per i beni culturali e ambientali. Ufficio centrale per i beni archivistici – Archivio di Stato di Mantova, *Le mappe e i disegni dell'Archivio Gonzaga di Mantova. Catalogo-inventario*, Verona, 1981³.

¹ Pietro Torelli, *L'Archivio Gonzaga di Mantova*, volume I, Ostiglia, Officine grafiche Mondadori, 1920, ristampa anastatica Mantova, Arnaldo Forni Editore, 1988, pp. 38-39. Si può vedere anche ASMn, *Schede Davari*, b. 25, fasc. 3, "Indice della rubrica C dall'I al XXI", [1873-1908].

² Il codice numerico è composto da 3 cifre: la prima indica il secolo successivo al primo millennio, la seconda il decennio, la terza la posizione che ciascuna mappa o ciascun disegno occupa nel gruppo del decennio di appartenenza. Per esempio, il codice 5.8.1, riferita a un disegno del 1580, indica il primo documento, appartenente all'ottavo decennio del sedicesimo secolo.

³ La pubblicazione, con presentazione di Marcello Del Piazzo e introduzione di Adele Bellù, oltre al *Catalogo – Inventario delle mappe e dei disegni* a cura di Daniela Ferrari, comprende il saggio di Gianna Suitner Nicolini *L'impostazione del catalogo e del metodo di lettura delle mappe storiche* e gli *Elenchi ragionati* dei toponimi e degli idronimi, con *Glossario*, a cura di Maria Luisa Aldegheri Pasqualini.

Lo strumento di ricerca

A partire dal catalogo del 1981, nel 2015 è stato redatto uno nuovo strumento di ricerca a cura di Sonia Gialdi e Fabiana Mignoni: le singole descrizioni desunte dal catalogo, corredate dai relativi codici numerici, sono state verificate, aggiornate e riproposte nell'ordine in base alla segnatura dei pezzi. È stata inoltre recuperata e inserita la descrizione sintetica del nucleo documentario, come si presentava precedentemente all'intervento del 1981, tratta dall'inventario dell'Archivio Gonzaga a cura di Pietro Torelli⁴.

In funzione della sua pubblicazione online, senza entrare nel merito delle descrizioni, lo strumento di ricerca è riproposto in forma rivisitata nel 2024, a cura di Franca Maestrini.

⁴ Si rimanda alla nota 1.

Le mappe e i disegni dell'Archivio Gonzaga

secc. XV-XVIII, con documentazione 1801, 1871

Fiume Po a Casalmaggiore a Guastalla

1540

Disegno a penna, inchiostro bruno e acquarello, su pergamena, mis. 40,8 x 110; stato di conservazione: discreto.

La mappa porta sul retro l'annotazione: «Designo per le giare delle Abbadesse et porto del Beccano con la fede de l'accordo con li sigg.ri di Bersello sopra esse del 1540». Rappresenta un tratto del fiume Po da Casalmaggiore a Guastalla; sono raffigurati, in riva destra, Brescello, con castello e torri; Boretto, con oratorio; Roncai con la chiesa di San Rocco; Guastalla, con castello e torri. In riva sinistra compaiono invece, oltre a Casalmaggiore, gli abitati di: «Fossa Chavrara», oggi Fossa Caprara, con chiesa; Cicognara, con chiesa; il «Porto Bechano» che corrisponde all'attuale Cogozzo; la chiesa di San Martino; Viadana, con castello; «S. Zane», oggi San Giovanni, con chiesa; Pomponesco, con chiesa, e «Corezo Verde», oggi Correggioverde, pure con chiesa. Il Po in questo tratto riceve le acque dell'Enza, del «Navilio» e della Parma Vecchia; è indicato anche, col nome di Fogarino, un ramo asciutto. La mappa risulta particolarmente interessante dal punto di vista idrico e anche per l'evoluzione territoriale che ha interessato l'area rappresentata, dal Cinquecento ad oggi.

A.G., b. 90, c. 2 (5.4.1)

Fiume Po tra il Parma e l'Oglio

1540

Disegno a penna, inchiostro bruno e acquarello su carta; copia eseguita alla fine del XVII secolo da Alfonso Moscatelli Battaglia di un disegno del 1540, mis. 26,2 x 97,9; stato di conservazione: discreto.

È una copia seicentesca del precedente disegno del 1540 (c. 2), come avverte l'annotazione sul retro: «Dimostrativo del Passo di Beccano e Giare delle Abadesse fatta di mano del signor Alfonso Moscatelli mio padre per copia d'altro disegno antico (del 1540) sin quando la Parma fiume ebbe sbocco nel Po dirimpetto a Fossa Caprara». Tale disegno è ampliato rispetto all'originale e rappresenta, con il nord in basso, un tratto del fiume Po compreso tra la confluenza con il Parma e quella con l'Oglio; nell'insieme risulta vivace sia dal punto di vista pittorico che per la dovizia di particolari con cui sono resi i numerosi insediamenti rappresentati. Sulla riva destra del Po, oltre ai nuclei già descritti nel disegno del 1540, sono raffigurati: Gualtieri, con casa; Luzzara, con castello e chiesa; «Toricella», oggi Torre d'Oglio, con chiesa. In riva sinistra compaiono Dosolo e «Zizzolo», oggi Cizzolo, entrambi con chiesa. Sulle acque del Po, all'altezza della confluenza con il Parma, compaiono isole ed imbarcazioni di tipo diverso. La mappa, inserita in una cornice, contiene sul lato sinistro un riquadro lasciato in bianco, destinato alla legenda.

A.G., b. 90, c. 3 (5.4.2)

Fiume Po tra Brescello e Fossa Caprara

[Metà secolo XVII]

Disegno a penna, inchiostro bruno e acquarello, su carta; mis. 41 x 152; stato di conservazione: buono.

Il disegno, senza intitolazione, porta sul retro l'annotazione: «1583 - Disegno della giarra di Cicognara» e rappresenta un tratto del fiume Po tra “Bersello”, Brescello, e Fossa Caprara.

In realtà si tratta di un disegno eseguito dopo il 1646 (1), costruito su di una base del 1583.

Nella mappa, che è una parte della b. 90, c. 27, numerosi sono gli insediamenti rappresentati sulle due rive del fiume; in riva destra sono riconoscibili da ovest ad est: le aree di “Brusa Pagliaro” e “Ronco Moraro”; le due bocche, vecchia e nuova del fiume Parma; le tre località poi divenute abitati, “Mezzano di Sopra”, “Mezzano di Mezzo” e “Mezzano Reverendissimo Vescovo di Parma”, infine il castello di “Bersello”, nel punto in cui il fiume “Lenza”, Enza, entra nel Po. In riva sinistra, da ovest ad est sono invece: l'abitato di Fossa Caprara, simboleggiato con la chiesa; alcune case o edifici disseminati lungo la riva quali la “Casa di Mortara”, la “Colombarola”, l' “Hosteria di Cicognara”, le “Case de' Sattoli” e le “Case de' Valentini”, le chiese di Roncadello, di Cicognara e di Cogozzo. Il centro di Viadana è sintetizzato nella rappresentazione di una chiesa e di un recinto, mentre con ricchezza di particolari è indicato “Porthiolo”, abitato posto sull'argine del Po, all'incrocio di numerose strade e corredato di: osteria, “casa dei datij”, “casa di Gasparini”, “casa de' Martini”. Il disegno, graficamente vivace e ricco di annotazioni, rappresenta un'area geograficamente limitata, tuttavia nota di interesse è la sostanziale coincidenza dell'antico assetto territoriale con l'attuale distribuzione degli insediamenti.

(1) Anno dell'avvenimento dei “tre prigionieri” che qui compaiono e la cui relazione è in A.G., b. 90, c. 16.

A.G., b. 90, c. 4 (6.5.3)

Tratto del fiume Po tra la confluenza dell'Enza e l'abitato di Roncadello

1645

Disegno a penna, inchiostro bruno e acquarello, su carta, mis. 17 x 38; stato di conservazione: discreto.

Il disegno rappresenta un tratto del fiume Po tra il punto di immissione dell'Enza nello stesso e Roncadello, indicato con i suoi mulini, posto al confine tra mantovano e parmense. La mappetta, vivace per l'uso di acquarelli policromi, rappresenta un breve tratto di territorio, tuttavia nella sua limitatezza è molto precisa e ricca di indicazioni grazie alla legenda allegata nella quale si legge: «... B-Hosteria di Cicognara; C-Colombarola luoco indiviso; D-Fortino fatto dal Duca Carlo; F-Molini di Roncadello; H-Mezano del Vescovo di Parma; ...».

Sul retro è l'annotazione: «1645 Viadana, Casalmaggiore, Parma».

A.G., b. 90, c. 5 (6.4.2)

Fiume Po tra la confluenza del Parma e l'abitato di Brescello

1646

Disegno a penna, inchiostro bruno e annotazioni a matita, su carta, eseguito da Nicolò Sebregondi il 19 maggio 1646, mis. 66,8 x 161; scala «... di pertiche doicento misura di Viadana» = mm 115; «mezzo brazo di misura di Viadana sei brazza de quali fano una Perticha ...» = mm 242; stato di conservazione: buono.

Il disegno rappresenta un tratto del fiume Po compreso tra la «Bocca Vecchia della Parma» e Brescello, appena abbozzato a matita. In riva destra del Po compaiono alcuni abitati quali Cogozzo, «Casella della Guardia del Bergantino di Viadana», con chiesa tracciata a matita. In riva sinistra è invece rappresentata la «casa di Pazzaglia», con la relativa isola bochiva sul fiume.

Al disegno è allegato un documento dello stesso Sebregondi che costituisce la relazione di accompagnamento relativo alla questione tra Mantova e Modena per l'arresto di contrabbandieri a cavallo (1). Il disegno è il risultato della collaborazione di Nicolò Sebregondi, Prefetto delle Fabbriche di Mantova con Antonio Vasconi, Perito di Reggio, incaricati di definire gli esatti confini tra i territori dei due stati a causa dei frequenti passaggi di contrabbandieri (2).

(1) cfr. A.G., b. 90, c. 6, documento conservato nella busta AG 90-91.

(2) Il risultato della collaborazione dei due tecnici si legge nell'annotazione apposta in calce alla mappa: «Io Nicolò Sebregondi Prefetto e soprintendente delle fabbriche di S.A.S. di Mantova et perito elletto per la parte della medesima Altezza ho fatto il presente disegno con l'intervento et consenso del sig. Antonio Vasconi sergente maggiore di Reggio et perito elletto per la parte della A.S. di Modena et ho sottoscritto il presente questo dì 19 maggio 1646. Io Antonio Vasconi suddetto affermo quanto disegnato et ho sottoscritto di propria mano questo dì 19 maggio 1646».

A.G., b. 90, c. 7 (6.4.3)

Fiume Po tra Mezzano e Viadana

1650

Disegno a penna, inchiostro bruno e acquarello con tracce a matita, su carta, eseguito il 19 settembre 1650, mis. 44,2 x 115; stato di conservazione: buono.

Il disegno rappresenta un tratto del fiume Po al confine tra i territori di Casalmaggiore, Viadana e Parma, con gli abitati e le aree distribuiti sulle due rive. La resa grafica è particolarmente vivace per l'uso dei colori ed è accentuata grazie alla cura con cui sono raffigurati i particolari. Di notevole interesse sono: Brescello, parzialmente disegnato in pianta con mura bastionate; Mezzano di Sopra e Mezzano di Sotto, entrambi individuati da una casa con torre; Viadana, indicata con il castello e con la chiesa; Cicognara, piccolo abitato in riva sinistra di Po, con l'«Hostaria». Tutte le annotazioni toponomastiche trovano riferimento nella legenda, contenuta in basso al centro della mappa, nella quale è anche indicata la data di stesura del disegno (1).

(1) La datazione è data secondo il calendario romano: «MDCLXIII KAL. OCT.» e corrisponde a quella confermata sul retro: 19 settembre 1650.

A.G., b. 90, c. 8 (6.5.1)

Fiume Po tra Viadana, Brescello e Boretto

1675

Disegno a penna, inchiostro bruno e acquarello, su carta, eseguito da Giovanni Regaglioli il 9 ottobre 1675, mis. 37,2 x 50; stato di conservazione: buono.

Il disegno, incorniciato, è rappresentato con il nord in basso e porta l'iscrizione: «In questa prima figura si vede lo stato del fiume Po come correva et stavano le sabbie l'anno 1666 nel mese di Dicembre». In riva destra del fiume compaiono il «Forte di Boretto» in pianta e «Bersello» con castello pure in pianta; in riva sinistra Viadana, con castello in prospettiva dall'alto e, fuori mura, le chiese di San Francesco e San Nicola. La rappresentazione grafica è curata nella forma e ricca di dettagli; tra Brescello e Viadana, sul Po, compare un'isola di notevoli dimensioni e sul retro sta l'annotazione: «Tippo et visite di confini di Viadana et Bersello et anco de confini di Parma 1675». A matita sono riconfermati data e autore.

A.G., b. 90, c. 9 (6.7.10)

Fiume Po tra Modenese e Parmense presso Cicognara

1676

Disegno a penna, inchiostro bruno e acquarello, su carta, eseguito da Giovanni Regaglioli il 20 maggio 1676, mis. 37,4 x 51; stato di conservazione: buono.

Il disegno è incorniciato ma non orientato, tuttavia è raffigurato con il nord in basso e rappresenta un tratto del fiume Po sul confine tra modenese e parmigiano. Gli unici insediamenti rappresentati, che compaiono sulla riva sinistra del fiume, sono Cicognara, raffigurata con chiesa e, poco più a sud, l'«Hostaria», con frasca rialzata, e la «Colombarola», con casa.

Una legenda posta nel settore inferiore della mappa elenca una serie di punti distribuiti sul disegno:

«A Parma Vecchia

B Isola boschiva detta di Petà

C Parma nuova et argine fatto da Parmeggiana per unir il bosco D con la boschina B

D Bosco grande isolato detto del Moro che fù del signor Conte Caffini

E Sito dov'erano li quattro molini

F Boschina detta del Moro

G Boschine del signor Marchese Valenti

H Siti nei quali si puonno far due arginelli per impedire che il Po vi s'incammini più alcun tempo.»

Sul retro: «1676». A matita si riconfermano autore e data.

A.G., b. 90, c. 10 (6.7.11)

Fiume Po presso Viadana

1682

Disegno a penna, inchiostro bruno e acquarello, su carta, eseguito da Giovanni Regaglioli l'8 dicembre 1682, mis. 29,7 x 45,2; stato di conservazione: buono.

La mappa disegnata con il nord in basso fu commissionata per la controversia di un'isola sul Po nei pressi di Viadana, contesa tra il Duca di Mantova e quello di Parma. In riva destra del fiume sono rappresentati i «Boschi del Serenissimo di Parma» e in riva sinistra i «Boschi del marchese Valenti mantovano», al centro del fiume, sull'«isola contesa» sono segnati i punti A e B tra i quali «... furon levate l'arti a pescatori», compare inoltre un isolotto segnato C dove «fù fatto l' Priggione». Non è rappresentato alcun insediamento tuttavia il tracciato è accurato e minuzioso.

Sul retro, a matita, si riconfermano autore e data.

A.G., b. 90, c. 11 (6.8.1)

Fiume Po tra Casalmaggiore e Viadana

1683

Disegno a penna, inchiostro bruno e acquarello, su carta, eseguito da Doriciglio Moscatelli Battaglia il 26 febbraio 1683, mis. 41,2 x 51; stato di conservazione: discreto.

La mappa è orientata con il nord in basso e porta l'intitolazione: «Disegno che dimostra il fiume Po superiore dello Stato Mantovano nel viadanese confinante con Casalmaggiore Modenese e Parmigiano, e nello stato quale si ritrova sotto il dì 26 febbraio 1683.

Fatto dal Moscatelli Ingegnero dell'Altezza Serenissima di Ferdinando Carlo Duca di Mantova, Monferrato etc.» Sulla riva destra del fiume compaiono «Bersello», Brescello, in pianta, i corsi del «Lenza» e del «Parma» e i loro alvei antichi ora interriti; in riva sinistra compaiono Viadana, in pianta, «Coccozzo», Cogozzo, Cicognara e Casalmaggiore, rappresentate con simbolo e denominazione inserita in cartigli colorati.

Nota interessante è la rappresentazione delle diverse colture a sfruttamento del terreno: «Bosco goduto dal Serenissimo di Parma», in riva destra del fiume (pioppi?), disegnata in prospettiva; in riva sinistra le differenziazioni trovano riferimento nella legenda:

«A.A Sito detto Isola del Moro goduta da signori Marchesi Valenti

B.B Argini del Po, o sia terreno ellevato sopra le sponde, che servono di riva al fiume

C.C Molini di Viadana

D.D Isolette sabionnicie scoperte dalla bassezza dell'acque del fiume, che sorgono sopra l'acqua circa un braccio et mezo

E.E Bosco goduto dal Serenissimo di Parma, e che nelle piene del Po si somerge dall'acque

F.F Sito dove furono levate la nasse da signori Parmigiani

G. Luogo dove furono fatti li priggioni da signori Mantovani

H. Sito che pretendono li signori Parmeggiani essere rive del Po».

A.G., b. 90, c. 12 (6.8.3)

Fiume Po tra il corso dell'Enza e l'abitato di Cicognara

1683

Disegno a penna, inchiostro bruno e acquarello a colori diluiti, su carta, eseguito da D. Moscatelli il 18 gennaio 1683, mis. 29 x 40,2; stato di conservazione: buono.

Il disegno, incorniciato ed orientato con il nord in basso, è suddiviso in due parti: la parte superiore contiene la resa grafica di un tratto del corso del Po compreso tra il corso dell'Enza e la Colombarola di Cicognara che si trova sulla linea di confine tra mantovano e Casalmaggiore. È analogo al disegno della c. 12, b. 90 ma nella legenda, che costituisce la parte inferiore, sono indicati località e manufatti diversi (es. «viadanese» qui compare slittato verso ovest andando a sostituire «mantovano»). Gli insediamenti sono rappresentati simbolicamente mentre si dà maggior risalto alle limitazioni del territorio (isole, colture, argini etc.) per le pertinenze di confine; tali pertinenze sono indicate nella legenda:

«A Sito dove furono levate la nasse

B Sito dove furono fatti li priggioni

C Isola detta di Ottavio Moro

D Molini di Viadana

E Bocca di Lenza

F Boschine

G Molino in confine del Parmigiano di D. Giberto d'Austria

H Giara che unisce l'Isola del Moro con la Boschina Valenti

I Bosco sopra del quale scorre l'acqua del Po in occasione (sic) di crescente straordinario

L Confine del Mantovano con Casalmaggiore. Fatto dal Moscatelli il dì 18 gennaio 1683».

Sul retro sono riconfermati autore e data.

A.G., b. 90, c. 13 (6.8.2)

Fiume Po presso Pomponesco

1696

Disegno a penna; inchiostro bruno e acquarello, su carta, eseguito da Dorociglio Moscatelli Battaglia il 18 maggio 1696, mis. 36,5 x 48,8; scala «di pertiche cento viadanesi» = mm 28; stato di conservazione: buono.

Il disegno, incorniciato e orientato con il nord in basso, raffigura un'ansa del fiume Po con varie isole all'altezza di Pomponesco. In riva destra del fiume è indicato il «modonese», in riva sinistra il «dominio del Eccellenza Signor Prencipe di Bozzolo Duca di Sabioneda etc.»; (1) Pomponesco è rappresentata con veduta prospettica che inquadra il nucleo centrale circondato da mura e porte, più due borghi laterali con chiese simmetriche, che dal nucleo si dirigono verso sud. Dall'abitato si diparte con direzione nord-ovest una strada che si congiunge alla «via di confine detta di Mezzo», già comparsa nelle precedenti cc. 2 e 3, b. 90, ma con andamento lievemente diverso. Compare qui inoltre «Banzolo V.» in territorio viadanese ad ovest di Pomponesco, rappresentato come nucleo rurale con funzione di borgo bracciantile. Nel disegno è presente una legenda inserita in un elaborato cartiglio che fa riferimento ad un gruppo di isole sul Po comprese nel tracciato di un «Parallelogramo rettangolo» la cui linea mediana è indicata come «linea fluviale fondamento del parallelogramo».

Nella legenda sono indicate:

«A Isola detta de salici pascolata e tagliata da Modonesi

B Altra detta de Cavalli, pascolata e goduta da Modonesi

C Simile pretesa e tagliata da Modonesi

D Boschina Isola pretesa di ragione di Pomponesco dall'Eccelesenza Signor Prencipe di Bozzolo, Duca di Sabioneda

E Altra Isola Boschina pretesa pure della stessa ragione

F Isola Boschinagoduta dal Signor Avvocato Mori investito come di tutte le altre dalla Serenissima Ducal Camera di Mantova».

La mappa è interessantissima dal punto di vista grafico e pittorico per la raffigurazione di strumenti tecnici (goniometro, bussola, scala grafica, compasso), di annotazioni paesaggistiche (vegetazione e insediamenti), di note decorative (cartigli, amorini che usano gli strumenti in funzione ludica).

(1) Si tratta di Gianfrancesco Gonzaga, nato nel 1646 e morto nel 1703, cfr. P. Litta, *Famiglie celebri italiane*, Luciano Basadonna, ed., 1835, fasc. 48, I Gonzaga di Mantova.

A.G., b. 90, c. 14 (6.9.1)

Fiume Po tra Viadana e Brescello

[1663 ca.]

Disegno a penna, inchiostro bigio e acquarello, su carta, mis. 43 x 53,4; stato di conservazione: discreto.

Il disegno non è orientato tuttavia rappresenta, con il nord in basso, un tratto del fiume Po nei pressi di Brescello e Viadana, con varie isole e canali collettori: «Canaletto», «Parmetascolatore», «Parma Lenza e Po uniti». È segnata la linea di confine tra mantovano e modenese che attraversa il fiume all'altezza della «Colombarola». I nuclei rappresentati sono numerosi per cui la mappa risulta importante per la ricostruzione degli insediamenti e della loro evoluzione mentre non si può dire altrettanto circa la resa grafica che rivela un tratteggio non molto accurato. In riva destra compaiono: «Berselo», con castello, «Case de Pazzaiia» con casa, «casoto in boca de Lenza», con casupola, «Mezano de soto», «Mezano de Mezo» e «Mezano de sopra» con chiesa e case.

In riva sinistra compaiono: «Fossa Caprara» con chiesa e case; «Colombarola confine», con casa; «Cicogniara» e «Cogozo» con chiesa e case; «Viadana» con castello. Punto di riferimento per la datazione della mappa è l'annotazione: «questa linea era il Po et canale ano 1633 incirca».

(Per altro la data è corretta in 1663).

A.G., b. 90, c. 15 (6.6.2)

Fiume Po tra Casalmaggiore e Cicognara

[Fine secolo XV]

Disegno a penna, inchiostro bruno, su carta, mis. 29 x 79, stato di conservazione: buono.

Si tratta di un disegno molto povero che raffigura, con il nord in basso, il corso del fiume Po nei pressi di Casalmaggiore e Cicognara. L'interesse della mappa è costituito dall'antichità della grafia e dal fatto che le denominazioni corrispondono a effettive strutture. Le denominazioni, che compaiono da sinistra nel disegno, sono: «Domus Camarlengi», «Fogarina», «Terre laborative», «Colombaria domini capitani de Langirano», «Glareta Abatissarum», «Locus Abatissarum», «Domus Pauli de Gandino», «Domus illorum de Benegis», «Insula domini Suardini», «Padus», «Ager dividens Mezanum», «Mezanus domini Episcopi Parme», «Parmeta», «Gualandonò», «Via illorum de Magnanis», «Insulla domini Ptholomey», «Ospicium Cigogniarie», «Ospicium Casalis Majori», «Flumen Parme», «os Parme», «Insulla Andrioni Mangiaroni», «Insulla Sachavraria».

A.G., b. 90, c. 16 (4.9.2)

Fiume Po presso Viadana

[Fine secolo XVII]

Disegno a penna, inchiostro bruno e acquarello, su carta, mis. 46,2 x 59; stato di conservazione: buono.

Il disegno raffigura, con il nord in basso, un tratto del fiume Po nei pressi di Viadana. Al centro è situata una grossa isola denominata «Gera» e «Boscho» che separa il «Canale» principale del fiume da un ramo secondario indicato «Acqua morta per dove pasavano le barche et non pasano più». Sulla riva sinistra del Po sono rappresentati un «Bergantino», imbarcazione; la «Casela nova», struttura a torre sull'argine che delimita un'area denominata «Piarda»; la «Casela vecchia», casa. Il disegno, alquanto grossolano, risulta pittoricamente efficace per la stesura del colore a grandi pennellate.

A.G., b. 90, c. 17 (6.9.3)

Tratto del fiume Po presso Luzzara

[Seconda metà secolo XVII]

Disegno a penna, inchiostro bruno e acquarello, su carta, mis. 42,4 x 57; stato di conservazione: discreto.

Il disegno raffigura, con il nord in basso, un tratto del fiume Po presso Luzzara, unico nucleo rappresentato con dovizia di particolari ed efficace resa grafica e pittorica. Al centro del fiume compaiono grosse isole con vegetazione disegnata in prospettiva e una «giara la maggior parte aboschita»; in riva sinistra compare il «Boscho del Signor Tiraboscho qual paga a Sua Altezza Serenissima il terzo» che delimita un esteso accatastamento di terreni con numero del lotto e nome della ragione. Per la cura con la quale è stato raffigurato tale accatastamento si può desumere che la ragione principale della stesura della mappa fosse la definizione dell'esatta ripartizione dell'area suddetta.

A.G., b. 90, c. 18 (6.7.12)

Fiume Po tra Cicognara e Brescello

[Seconda metà secolo XVII]

Disegno a penna, inchiostro bruno e acquarello, a colori diluiti, su carta, mis. 42 x 106,8; stato di conservazione: discreto.

Il disegno rappresenta, con il nord in basso, un tratto del fiume Po compreso tra Brescello e Cicognara nei pressi della confluenza del Parma e dell'Enza dove compaiono varie isole.

Numerosi sono gli insediamenti rappresentati tutti con strutture prospettiche e contrassegnati da lettere alfabetiche che trovano corrispondente denominazione nella leggenda posta nel settore inferiore della mappa: in riva destra compaiono: «Gualtieri», «Pieve di Gualtieri», «chiesa di Boretto», «Portino di Boretto», «Bersello», «Casa di Pazalia» di fronte alla quale sta l'annotazione «qui erano anticamente le giare dette le badesse», «Mezano di soto», «Mezano di mezo», «Mezano di sopra». In riva sinistra compaiono invece «Pomponesco», «Banzolo», «Buzzollo» (Buzzoletto), «Viadana», «Casotto del Bergantino», «Cogozzo Villa», «Cicognaria», «Colombarola». La mappa nel suo insieme non risulta particolarmente efficace dal punto di vista pittorico tuttavia è interessante data la rappresentazione degli insediamenti nei minimi particolari.

A.G., b. 90, c. 19 (6.7.14)

Fiume Po tra Viadana e Boretto

[Fine secolo XVII]

Disegno a penna, inchiostro bruno e acquarello monocolori, su carta, mis. 20,8 x 60; stato di conservazione: buono.

Il disegno è incorniciato ed orientato con il nord in basso; rappresenta un tratto del fiume Po compreso tra Boretto e Viadana, presso la confluenza del Parma e dell'Enza, nel mezzo del fiume compaiono varie isole con la denominazione delle ragioni: «Modona», «di Parma»; è inoltre indicato il tracciato della parte navigabile lungo il quale sono indicati, da sponda destra a sponda sinistra, vari mulini contrassegnati da lettere che trovano corrispondenza nella leggenda:

«A Molino di Pier Angelo Mozzi lontano dalla piarda di Parma pertiche 6 velcirca

B Molino di Lodovico Mezzada lontano dalla detta piarda pertiche 3 velcirca

C Molino di Rocco Francini lontano dalla piarda suddetta pertiche 6 velcirca

D Molino di Natal Bortini lontano dalla piarda pertiche 3 velcirca e tutti sono attaccati a Burga.

Tutti li suddetti molini sono di sotto l'uno dall'altro per la distanza di pertiche 6 incirca».

Gli insediamenti che compaiono sono rappresentati in pianta: Boretto in riva destra e Viadana, con il relativo «Bergantino», in riva sinistra. La mappa nel suo insieme è modesta, sul retro porta la scritta «D'Alfonso Moscatelli mio padre».

A.G., b. 90, c. 20 (6.7.15)

Fiume Po presso Dosolo

[Metà secolo XVIII]

Disegno a penna, inchiostro bruno e acquarello monocoloro, su carta, mis. 31 x 43,2; stato di conservazione: buono.

Il disegno è molto modesto e rappresenta un'ansa del fiume Po nei pressi di Dosolo (il nord si trova in basso), come indica l'«Argine di Dosolo». In riva destra compare il punto di confluenza del «Grostolo», oltre il quale è un argine maestro e la «piarda» con varie annotazioni circa l'estensione e la profondità data in pertiche e in braccia; è indicata anche una rottura dell'argine con le relative misure. Due casette, entrambe in riva destra, una al di fuori dell'argine e una posta nella boscaglia di golena, sono gli unici riferimenti topografici.

A.G., b. 90, c. 21 (7.5.9)

Fiume Po tra Brescello e Luzzara

[Fine secolo XVI]

Disegno a penna, inchiostro bruno, su carta, mis. 42,5 x 54,8; stato di conservazione: mediocre.

La mappa non è orientata tuttavia è disegnata con il nord a sinistra e raffigura un breve tratto del Po compreso tra Brescello, Guastalla e Luzzara. Particolarmente interessante è l'indicazione della confluenza delle acque del «Grostolo» posta tra Brescello e Guastalla, di fronte ad una grossa isola indicata come «boschi della differentia» (oggi San Simeone?); il Crostolo è collegato con un canale indicato «Acqua del Grostolo che era il Puo la terza volta», che scorre da Guastalla a Luzzara nei pressi della quale si immette nel Po. Tra Luzzara e Guastalla sono indicati anche vecchi alvei ora interrati per cui la mappa risulta molto interessante dal punto di vista idraulico. La rappresentazione degli insediamenti è pure interessante per l'accuratezza e la dovizia di particolari. In riva sinistra è visibile, ma solo in parte a causa di una rottura della mappa, un altro nucleo, presumibilmente Viadana. La mappa non è firmata tuttavia nel ductus e nella raffinata eleganza del tracciato è riconoscibile la mano di Rodericus Hermosilla cui il disegno è attribuibile. (1)

(1) Cfr. b. 90, cc. 28, 41, 54, 62.

A.G., b. 90, c. 22 (5.9.9)

Po tra Cicognara e Cogozzo

[Prima metà secolo XVII]

Disegno a penna, inchiostro bruno e acquarello, su carta, mis. 41,5 x 53,5; stato di conservazione: buono.

Il disegno incorniciato e orientato con il nord in basso, rappresenta un tratto del fiume Po compreso tra Cogozzo e Cicognara, in riva sinistra, e Mezzano di Sotto in riva destra, raffigurati come borghi con chiesa, case, strutture sparse, quasi a corredo grafico del disegno. Al centro del fiume sono rappresentate varie isole e giare di notevole entità che, come gli insediamenti, sono contrassegnate da lettere alfabetiche corrispondenti nella legenda:

- «A. Il Mezano del Vescovo di Sotto il qual pretende sopra l'isola del Signor Caffini
B. Terra di Cicognara
C. Cogozzo villa del viadanese
D. Isola del Signor Caffini sopra la quale esso per suo particolar interesse ha fatto tuor le vache
E. Casella fatta di melicha dalli uomini del Mezano del Vescovo
F. Giarra che sarà di mille biolche incirca hora posseduta dalli uomini del mezano quale è stata visitata dalli signori Morbiolo et Avocato patrimoniale Rota
G. Il Giarone del Signor Conte Caffini pacificamente posseduto
H. Un pezzo di giara pur posseduto dal Signor Caffini pacificamente
I. Giarra hora posseduta da Hortensio Cagnoli Viadanese però in contesa et pretesa dal Signor Caffini
K. Isoletta posseduta ancora dal Signor Caffini pacificamente
L. Loco dove era la prima Casella».

Nel suo insieme la mappa risulta pittoricamente vivace per la stesura del colore a pennellate mosse e per il gusto decorativo espresso anche nella rappresentazione della vegetazione e delle imbarcazioni.

A.G., b. 90, c. 23 (6.5.2)

Fiume Po presso Cicognara

[Prima metà secolo XVII]

Disegno a penna, inchiostro bruno e acquarello, su carta, eseguito da Donato Porzelli, mis. 68,7 x 133,2; scala = mm 211 e mm 192, senza riferimenti all'unità di misura; stato di conservazione: mediocre a causa di rotture.

Al centro del disegno campeggia la rappresentazione del fiume Po, mal disegnata e mal acquerellata, con varie isole, all'altezza di Cicognara e Fossa Caprara. In riva destra del fiume compaiono: «Brusa paiaro soto al Mezano de Rondani», «La Parma fiume boca» di fronte alla quale è situata una giara contesa tra «Casalmaggiore et el Mezano del Vescovo». In riva sinistra è raffigurata un'area denominata «Val del Fico dove è li moroni da folia», «la giesa rota» e poco lontano la «giesa di Fossa Caprara», «Colombarola de Messero Domenico Mortara», «Ostaria di Cicognara» et di «Gogozo esacto». Tutte le località sono contrassegnate da lettere alfabetiche che trovano corrispondenza nella legenda posta in basso al centro della mappa. Al punto 0 è indicato un ramo del fiume compreso tra Fossa Caprara e Cicognara: «Rio che si guazza et che si assuga»; gustosa è la rappresentazione di tre contrabbandieri al punto L-N: «Linea et loco dove fu fato li trei prigioni da quelli de Casalmaggiore».

A.G., b. 90, c. 24 (6.4.4)

Fiume Po tra Banzuolo e Pomponesco

[Fine secolo XVII]

Disegno a penna, inchiostro bruno e acquarello, su carta, mis. 36,2 x 49; stato di conservazione: buono.

Sulla mappa campeggia la linea azzurra del fiume Po con una grossa isola boschiva, mulino natante ed imbarcazioni. Nessun insediamento compare in riva destra mentre in riva sinistra sono rappresentate «Villa di Banzolo sotto Viadana», oggi Banzuolo, con borgo e case sparse, e «Pomponesco» raffigurato con castello e case distribuite oltre il fossato di recinzione. La rete viaria tra Banzuolo e Pomponesco presenta tracciati molto regolari e sembra corrispondere a quella odierna; sulla riva del fiume sono indicati un argine vecchio ed uno nuovo ed un «Porto». La pehnellata sciatta e i colori terrosi non rendono la mappa particolarmente interessante dal punto di vista della resa grafica. Il disegno è una copia della fine del XVII secolo di uno precedente comparso sulla c. 75, b. 90.

A.G., b. 90, c. 25 (6.9.2)

Casalbellotto e terreni a nord di Viadana

[Metà secolo XVII]

Disegno a penna, inchiostro bruno e acquarello, su carta, mis. 65 x 54,2; scala «... pertiche 500 longha» = mm 283; stato di conservazione: buono.

La mappa rappresenta la continuazione diretta della c. 4, b. 90, dove quella si interrompeva con le «case di Valentini» questa prosegue con la «Villa de Zilocchi», la «Casa de Ghisolfi», la chiesa «de li Vaini». Al centro campeggia una lunga striscia irregolare di territorio «usurato» da Casalmaggiore, colorato con acquarello bigio rispetto al territorio viadanesi acquarellato in giallo chiaro. Tale appezzamento, del quale è indicata l'estensione in 400 biolche circa, è compreso tra la «Strada detta la via del Covaglia publica», «dugale di Bruni» e «Ceriana dugale», il tutto a est di Casalbellotto. Compagnano altri insediamenti quali la «chiesa di Casalbellotto», la «casa di Aroldi», casa padronale con colombara, le denominazioni «Bartani» e «Boselli» oggi corte Bertane e Boselle.

In un settore della carta compare una grande e accurata ruota graduata con orientamento che indica il nord in basso in relazione alla lettura della mappa. Pur essendo presente l'annotazione «anno 1583», si tratta, come per la c. 4, b. 90 di un disegno del secolo XVII costruito su di uno cinquecentesco usato come base.

A.G., b. 90, c. 27 (6.5.4)

Tratto di Po tra Dosolo e Luzzara

[Fine secolo XVI]

Disegno a penna, inchiostro bruno, su carta, mis. 41 x 45; stato di conservazione: pessimo, è un frammento alquanto slabbrato.

Il disegno rappresenta un tratto del fiume Po presso la confluenza con il «Grostolo», tra Luzzara, in riva destra, disegnata in prospettiva con castello, case, torri, vegetazione, e Dosolo, in riva sinistra, pure con castello e torri. Il tracciato squisitamente elegante e raffinato è caratteristico di Rodericus Hermosilla al quale si può attribuire la carta anche se non è firmata. (1)

(1) Cfr. b. 90, cc. 22, 41, 62; b. 91, c. 54.

A.G., b. 90, c. 28 (5.9.10)

Po con Cicognara e Viadana

[Prima metà secolo XVII]

Disegno a penna, inchiostro bruno e acquarello, su carta, mis. 55,5 x 122,5; stato di conservazione: mediocre a causa di varie rotture.

Il disegno rappresenta, con il nord in basso, un tratto del fiume Po compreso tra Viadana e Cicognara. Gli insediamenti rappresentati sono contrassegnati da lettere alfabetiche che trovano corrispondenza nella legenda; in riva destra compaiono «Bresello», con raffigurazione sintetica in cui prevale il carattere di fortificazione (vedi la porta e la garitta), un'osteria con frasca presso la confluenza con l'Enza, corrispondente all'odierna ubicazione di Coenzo; una vasta area rossiccia solcata da argini e corsi d'acqua è denominata «Seraglio» ed è suddivisa in diverse proprietà: «H Seraglio di Betta», «I Seraglio de Rossi», «O Colombara che si fabbrica», «K Fogarino asciuto et interito; infine è indicato «G Il Mezzano» rappresentato con quattro strutture di tipo rurale. In riva sinistra compaiono «Viadana», in prospettiva dalla porta nord sormontata dallo stemma gonzaghesco e con i due bastioni laterali, il «Pilastro de Beccano» e «Cicognara» simboleggiata da un'osteria con frasca.

A.G., b. 90, c. 29 (6.4.5)

Cicognara: territorio

[Metà secolo XVII]

Disegno a penna, inchiostro bruno e acquarello, su carta, mis. 116 x 156 (formato irregolare); scala = mm 285, solo grafica; stato di conservazione: discreto.

La mappa porta l'intitolazione «Descrizione del territorio di Ciggognara» contenuta in un elaborato cartiglio ed è costruita a mo' di stendardo triangolare ai vertici superiori del quale sono riportate le legende dei relativi numeri e lettere distribuiti sul disegno. Sono inoltre presenti la ruota dell'orientamento, con il nord in basso, e lo stemma gonzaghesco. La rappresentazione è impostata su un asse di simmetria centrale e gli elementi di corredo sono distribuiti a destra e a sinistra di tale asse. Nella parte alta del disegno, è raffigurato il corso del Po con Brescello in riva destra, disegnato come corte chiusa con colombare agli angoli.

In riva sinistra sono rappresentati vari territori colorati diversamente a seconda della pertinenza: «giurisdizione di Viadana» in rosso scuro, «giurisdizione di Cicognara pacifica» in giallo, «territorio di Cicognara usurpato» in rosso chiaro (già rappresentato in parte nella c. 27, b. 90 che sembra appartenere al medesimo autore per la stesura grafica del colore e del tracciato nonchè per le analogie del ductus calligrafico), «giurisdizione di Casalmaggiore» in verde. La parte più interessante è costituita dalla rappresentazione della giurisdizione di Cicognara dove numerosissime sono le strutture rurali disseminate lungo gli assi viari e gli appezzamenti delimitati da strade o corsi d'acqua con la denominazione delle relative «sorti».

A.G., b. 90, c. 30 (6.5.5)

San Benedetto Po: territorio

1533

Disegno a penna, inchiostro a vari colori e acquarello, su pergamena, eseguito nel 1533; mis. 102 x 119; stato di conservazione: buono.

La mappa rappresenta una vasta area relativa al monastero di San Benedetto Po, percorsa da un'ansa del fiume Po e dal corso del Secchia. Essa fu eseguita per risolvere una causa patrimoniale tra il monastero polironiano e la Prepositura (1) e porta allegata la sentenza notarile con la quale furono stabiliti i diritti del monastero circa i territori compresi tra i corsi del Secchia e della Tagliata, "... inter flumen Situle et Canale Taliate ...". La carta, al di là dello scopo immediato, rappresenta con ricchezza di particolari i territori di pertinenza di San Benedetto, tanto da costituire una base per lo studio dell'evoluzione del territorio.

Al di fuori dell'area delimitata dall'ansa del Po, entro la quale campeggia l'ampio complesso monastico recintato, compaiono i principali nuclei insediativi, utili per una indicazione di riferimenti territoriali, di una zona i cui estremi sono rappresentati da Mantova e Bologna.

(1) La Prepositura fu istituita nel 1441 e con essa i Gonzaga si accaparrarono vaste proprietà ecclesiastiche, cfr. M. Vaini, *La distribuzione della proprietà terriera e la società mantovana dal 1785 al 1845*, Milano, 1973, p. 108.

A.G., b. 90, c. 35 (5.3.1)

Corte di Sermide

[Inizio secolo XVII]

Disegno a penna, inchiostro bruno e acquarello, su carta, mis. 28,2 x 43,2; stato di conservazione: buono.

Il disegno raffigura la Corte di Sermide col territorio di pertinenza delimitato a nord (in basso nella mappa) dal fiume Po; ad est dal «Traversagno confine della corte», a sud dal «Canale di Santo Martino», ad ovest da un altro corso non denominato (Cavo diversivo?). Il territorio è caratterizzato da una complessa rete idrica e viaria dove numerosi sono gli insediamenti rappresentati in prospettiva: «Sermido» con castello, torri, case; «Roversela», a sud-est di Sermide, come corte chiusa con varie strutture interne; «Dragoncelo», struttura rurale a sud di Sermide, con chiesa e oratorio, per menzionare solo alcune delle principali. Una mappa analoga ma successiva (1778) si trova in A.G., b. 255, cc. 33-39.

A.G., b. 90, c. 36 (6.1.4)

Corso della Molinella e risaie in territorio di Villimpenta

[Metà secolo XVII]

Disegno a penna, inchiostro bruno, su carta, mis. 28,5 x 56; stato di conservazione: discreto (il restauro ha riunito due sezioni staccate che presentavano tracce di giuntura a ceralacca).

Si tratta di uno schizzo rappresentante vari appezzamenti sul confine tra mantovano e veronese nei pressi di Villimpenta. È raffigurata una rete di canali che irriga le risaie e fa capo al corso Molinella, ma non è rappresentato alcun insediamento. Sul retro: «Dissegno della Molinella e della risara della corte di Villimpenta fatto per il cagione n. 36». *Deest*

A.G., b. 90, cc. 37-38 (6.5.8)

Ostiglia: territorio

[Inizio secolo XVII]

Disegno a penna, inchiostro bruno e acquarello monocromo con tracce a matita, su carta, mis. 55,3 x 42,5; stato di conservazione: pessimo a causa di macchie e rotture di notevole entità.

Il disegno rappresenta «Hostiglia» e il territorio limitrofo compreso tra il corso del fiume Po e Pontemolino. Da Ostiglia, raffigurata con castello in prospettiva, si dipartono a raggiera diverse strade, da sinistra a destra: «Argine» che conduce al «Portone di Serravalle»; «Via da Hostiglia alla Madonna lunga miglia 2» che conduce al santuario della Comuna, a nord-est di Ostiglia, non leggibile ma rappresentato e visibile solo in parte a causa di una rottura della mappa; «Via da Hostiglia alli Coriglioli lunga migli 2», che porta all'abitato di Correggioli simboleggiato con chiesa e case; «Via detta il Vignale da Hostiglia ad Arnaldo». Da Ostiglia, collegata con il Po, si diparte anche la «Fossa navigabile» che costeggia la «Madona del Pilastro», la «Torre di mezzo» e confluisce nel Tartaro all'altezza di «Ponte Molino», rappresentato con fortezza.

A.G., b. 90, c. 39 (6.1.5)

Area in territorio di Sermide

[Seconda metà secolo XVII]

Disegno a penna, inchiostro bruno e acquarello, su carta, mis. 42,5 x 96; scala = mm 135, senza riferimenti all'unità di misura; stato di conservazione: mediocre a causa di macchie e rotture.

Il disegno rappresenta, con il nord in basso, il territorio di Sermide diviso in appezzamenti delimitati da corsi d'acqua o da strade e colorati diversamente in rapporto alle pertinenze e alle colture cui sono adibiti. Da sinistra a destra nella mappa sono riconoscibili: «ferrarese» in giallo, «Pradarie della Roversella di S.A.S.», area colorata in verde, in cui compare la bellissima struttura della corte omonima in prospettiva a volo d'uccello, «Terreni arativi de diversi sotto Sermide», in rosa, attraversati dal corso della «Fossalta»; a sud di questi compaiono anche molti altri appezzamenti minori, arativi o adibiti a pascolo, di diverse ragioni denominate, i quali sono delimitati dal «Canal di San Martino» che segna il confine tra la corte di Sermide e il territorio mirandolese.

A.G., b. 90, c. 40 (6.6.3)

Parmesana: tracciato a sud-ovest di Moglia

[Fine secolo XVI]

Disegno a penna, inchiostro bruno, su carta, mis. 41,2 x 54; stato di conservazione: pessimo a causa di macchie e rotture consistenti.

Il disegno rappresenta una rete idrica a sud-ovest di Moglia; il corso principale è il «Parmesana» che dopo aver raccolto le acque della «Fossa del Capriolo la qual hora si chiama fossa del Ra(so)» e della Tagliata, diventa «Canale della Moglia». Sono presenti altre acque minori e alcuni insediamenti rurali non denominati ma rappresentati con squisita fattura grafica.

Tutte le didascalie sono inserite in accurati cartigli; la minuzia con cui il disegno è tracciato, soprattutto per quanto riguarda il tipo di vegetazione motiva l'attribuzione all'autore Hermosilla anche se la mappa non è firmata (1).

Per la datazione un punto di riferimento è l'indicazione della proprietà «Sig. Hercole Udine», ambasciatore gonzaghese a Venezia che morì nel 1609.

(1) Cfr. b. 90, cc. 22, 28, 62; b. 91, c. 54

A.G., b. 90, c. 41 (5.9.11)

Guidizzolo: rete idrica e viaria

[Inizio secolo XVIII]

Disegno a penna, inchiostro bruno, su carta, mis. irregolari: vari settori giuntati a ritaglio montato; stato di conservazione: buono.

Il disegno è molto modesto e rappresenta una rete idrica e viaria relativa alla zona di «Guidicciolo» (Guidizzolo) e Castel Goffredo. È interessante solo in relazione all'andamento della strada e dei corsi d'acqua, per lo più fossati che dividono appezzamenti. Non è rappresentato alcun insediamento. La mappa sembra appartenere alla medesima mano delle cc. 43, 47, 51, 78, b. 90, che sono tutte di argomento affine.

A.G., b. 90, c. 42 (7.1.6)

Guidizzolo: rete idrica e viaria

[Inizio secolo XVIII]

Disegno a penna, inchiostro bruno, su carta, mis. irregolari, quattro sezioni giuntate e un tassello; stato di conservazione: buono.

Il disegno rappresenta una rete idrica e viaria nei pressi di Guidizzolo e Ceresara, è molto modesto e non vi compare nessun insediamento. La mano sembra essere la medesima delle cc. 42, 47, 51, 78, b. 90, alle quali si rimanda per un confronto anche dell'area rappresentata che in parte corrisponde.

A.G., b. 90, c. 43 (7.1.7)

Mariana e Asola: territorio

[Fine secolo XVI]

Disegno a penna, inchiostro bruno e acquarello, su carta, mis. 57,8 x 84,5; stato di conservazione: buono.

La mappa rappresenta Mariana e Asola con i loro confini; è orientata con il nord in alto indicato «mons». Al centro della mappa è visibile il «Burgum Mariane» rappresentato con case, l'«ecclesia parochialis Mariane», il «Castrum Mariane». Il borgo è distribuito su una rete viaria i cui assi principali sono costituiti dalla «via tendens publica Mantua», dalla «Via tendens Aquanigram» e dalla «seriola tendens molendini Mariane» che costeggia appunto il mulino di Mariana. Altre acque di portata consistente sono il «flumen Tartari» che scorre tra Mariana e Asola, rappresentata con chiesa molto ben disegnata, il «flumen Tartarelli» e il «dugale confinium cognominato Tornapasso». Tutto il territorio è diviso in appezzamenti per la maggior parte dei quali sono indicate le ragioni. Interessantissime sono le raffigurazioni delle strutture rurali: case, corti, colombare, fienili, chiese e oratori.

Alla mappa è allegato un documento (1) il quale fornisce indicazioni circa fatti accaduti in alcuni dei luoghi qui rappresentati, contrassegnati da lettere alfabetiche, fatti accaduti nella seconda metà del secolo XVI. In particolare si fa riferimento all'uccisione di tre persone avvenute in punti e in momenti diversi e a distanze, espresse in pertiche, relative a vari appezzamenti sulla linea di confine.

(1) A.G., b. 90, c. 44, documento allegato alla mappa.

A.G., b. 90, c. 46 (5.9.5)

Guidizzolo: rete idrica e viaria

[Inizio secolo XVIII]

Disegno a penna, inchiostro bruno, su carta, mis. 50,2 x 73; stato di conservazione: buono.

In alto a sinistra nella mappa è rappresentato un quadriglio diviso nelle ragioni di: «Solferino», «Cavriana», «Medole» e «Guidizzolo». Il disegno segue l'andamento di un fossato che sembra essere proprietà comune tra Guidizzolo e Medole; lungo il suo percorso sono distribuiti i «termini» alternativamente di Medole, indicati da un cerchietto con puntino, e di Guidizzolo, indicati da un alberello. L'andamento del fossato è accompagnato da brevi tratti delle strade che incrocia e dall'acqua del «Birbes», Birbesi, che arriva fino alla «strada di Ceresara». Il disegno termina a sud-est con la «strada comune di Ceresara che va alla Volta» e che incrocia la strada intersecante i territori di Goito e Guidizzolo. Ad ovest della suddetta strada comune sta un «ponte detto del Primohuomo». L'importanza della mappa è data dalle vie, dagli scoli e dalle suddivisioni amministrative; non è rappresentato alcun insediamento, per altro la mappa è affine, per argomento e per resa grafica, alle cc. 42, 43, 51, 78, b. 90.

A.G., b. 90, c. 47 (7.1.8)

Ostiglia: territorio

[Seconda metà secolo XV]

Disegno a penna, inchiostro bruno e acquarello, su pergamena, mis. 65,2 x 80; stato di conservazione: discreto.

La mappa rappresenta il territorio di Ostiglia compreso tra il capoluogo ed il corso del Tartaro. «Ostia» si trova nell'angolo sud-ovest con interessante rappresentazione di castello; da qui si diparte in direzione nord la «Strada» che arriva a «Ponte Molin», raffigurato con torre. Sulla strada vari ponti, dal disegno particolarmente originale, attraversano corsi d'acqua quali la «Fossetta» con il «ponte Canameli», la «saraiola del signor Cavalir Folengo e Gazino» con il «ponte deli Maseri». A nord di Ostiglia scorre il Tartarello il quale confluisce in Tartaro e segna il confine tra il mantovano, il veronese e il ferrarese. Il territorio è diviso in appezzamenti, delimitati da strade o corsi d'acqua, contraddistinti da vegetazione e colorazioni diverse in relazione alle colture cui sono adibiti: risaie, terreni prativi etc. Interessantissime sono le rappresentazioni prospettiche delle strutture: colombare, torri, case.

Sul retro: «Tartaro e terra d'Ostiglia».

A.G., b. 90, c. 49 (4.6.2)

Casatico: corso d'acqua e mulini

[Prima metà secolo XVII]

Disegno a penna, inchiostro bruno, su carta, mis. 26 x 40; stato di conservazione: buono.

Il disegno è molto modesto e abbozza un corso d'acqua che scorre nei pressi di «Casadego», Casatico, Marcaria e Redondesco, lungo il quale sono dislocati vari mulini appartenenti a proprietari diversi, tra cui il «molino del Conte Camillo» (Castiglioni). Sul retro: «de 58 novelas aguas».

A.G., b. 90, c. 50 (6.4.10)

Guidizzolo: rete idrica e viaria

[Inizio secolo XVIII]

Disegno a penna, inchiostro bruno, su carta, mis. irregolari, il disegno si compone di giunture montate; stato di conservazione: buono.

Il disegno è molto modesto e rappresenta la rete idrica di un'area di «Guidicciolo», Guidizzolo, come già le cc. 42, 43, 47, 78, b. 90, alle quali si rimanda per un raffronto della zona rappresentata e dei caratteri di stesura che fanno supporre si tratti del medesimo autore.

A.G., b. 90, c. 51 (7.1.9)

Casalpoglio: territorio

[Metà secolo XVIII]

Disegno a penna, inchiostro bruno e acquarello monocromo, su carta, mis. 28 x 38; stato di conservazione: buono.

La mappa è disegnata su metà foglio ed è orientata con il nord a destra; rappresenta un'area frazionata in appezzamenti sul confine tra Casalpoglio e Castel Goffredo; essa porta l'indicazione «Podolo» ed è compresa tra la «strada da Castel Goffredo a stopo Casalpoglio», un corso «per adaquare», un'altra strada «di Castelgufredo Casalpoglio» e il corso del «Merdarolo», oggi Mediarolo. Sul margine sinistro del foglio unico riferimento grafico è la parte di un rustico con colombara non meglio definito.

A.G., b. 90, c. 52 (7.5.10)

Castel Goffredo e territorio

[Prima metà secolo XVI]

Disegno a penna, inchiostro bruno e acquarello con tracce a matita, su carta, mis. 87,2 x 118, stato di conservazione: pessimo a causa di notevoli rotture.

La carta è rappresentata soltanto in minima parte; la presenza di un cerchio tracciato a matita, che doveva servire per la costruzione degli angoli di riferimento, ne fa presupporre l'incompletezza. Al centro del cerchio, sull'incrocio degli assi principali, compare «Castelzofredo», in prospettiva, con mura bastionate ottagonali e torrione centrale; ad est di Castel Goffredo è raffigurato un insediamento rurale composto di poche case distribuite sulla «via asenara che va a Carpenedolo» e costeggiata da un «fosado che va a Casalpoglio facto za 24 anni per doi da Casalpoglio». A sud-est di Castel Goffredo è visibile anche il tratto di un corso denominato «nasimento d'acqua chiamato ixolella», oggi Isorella.

A.G., b. 90, c. 53 (5.4.3)

Mincio e rete idrica presso Goito

[Prima metà secolo XVIII]

Disegno a penna, inchiostro bruno, su carta, mis. 48 x 67; stato di conservazione: mediocre a causa di rotture varie.

La mappa è disegnata con il nord a destra e rappresenta varie possessioni comprese tra il corso del fiume Mincio, nel tratto che va da Goito a «Bell'acqua» (oggi corte omonima), il corso del Coldone nei pressi della confluenza con il «Birbes», oggi Birbesi, e il corso del «Cerlongo» che scorre da Cerlongo a Goito. Tali terreni appartennero alla marchesa di Grana, (1) la quale avrebbe voluto bonificarli apportando modifiche alla rete idrica della zona. A tale scopo il Prefetto delle Acque fece un sopralluogo e fu steso il disegno.

Particolarmente interessante è la rappresentazione realistica degli insediamenti: Goito, in riva destra del Mincio compare con mura bastionate e borgo interno, «Sacca», è a sud-est di Goito, sulla «strada dei sette frati», «Bell'Acqua», a sud di Goito (ma l'orientamento è approssimativo), compare come corte padronale con rustici laterali, «Cerlongo», ad ovest di Goito è simboleggiata da chiesa e case.

(1) A.G., b. 90, c. 54.

A.G., b. 90, c. 55 (7.4.3)

Viadana e abitati circostanti

[1598]

Disegno a penna, inchiostro bruno con tracce a matita, su carta, mis. 41,5 x 54; stato di conservazione: pessimo a causa di notevoli rotture.

La mappa rappresenta Viadana e le località adiacenti comprese nell'area nord-est, delimitata dalla riva destra dell'Oglio e da quella sinistra del Po, nei pressi della confluenza dei due fiumi. Interessantissime sono le rappresentazioni grafiche degli insediamenti che oggi trovano in buona parte corrispondenza sia nell'ubicazione che nella denominazione. Essi sono: «Villa Cogozzo», «Villa S. Maria», «Villa S. Martino»; «Villa Portiolo», «Villa Caleffo», «Villa Bottazzo», «Villa Scazza», «Villa Bozoletto», «Villa Casaletto», «Salina Villa», «Villa Banzolo», «Pomponesco», «Dosolo», «Villa Bellaguarda», «Villa Squarzanella», «Bocca Villa», «Chiavica Villa», «S. Mateo Villa», «Villa Cavalara», «Villa di Cizzolo». Tutte le suddette località sono collegate tra di loro da una rete viaria molto approssimativa, tracciata da un semplice tratto di penna.

Sul retro: «Disegno di Viadana con le Ville del Viadanese tra Oglio e Po». Per la datazione cfr. A.G., b. 2673, lettera del 22 novembre 1598, da Viadana.

A.G., b. 90, c. 57 (5.9.13)

Solferino: planimetria

[Inizio secolo XVII]

Disegno a penna, inchiostro bruno e seppia, acquarello monocromo, su carta, mis. 36,5 x 45; stato di conservazione: discreto.

Il disegno è orientato con il nord in basso a sinistra e rappresenta un progetto di planimetria di Solferino sovrapposto all'insediamento preesistente costituito da poche case. Tutte le strutture compaiono in pianta, sono visibili diverse chiese di cui quella «nova» più ampia e con abside più importante rispetto alle altre; le strade della precedente struttura risultano abolite dal nuovo intervento che prevede la rete viaria disposta lungo assi ortogonali. Le strutture sono quelle tipiche di un borgo abitato: stalle, cantine, portici, colombare, cisterne e anche la «desiplina», sede dei Disciplinati; a sud-est del borgo campeggia la «Rocha o torre di S.A.S.». Sul retro è abbozzato il prospetto di un edificio di architettura classica con timpano.

A.G., b. 90, c. 58 (6.1.6)

Rete idrica tra Cerese e Bagnolo San Vito

[Fine secolo XVI]

Disegno a penna, inchiostro bruno, su carta, mis. 36,8 x 50,7; stato di conservazione: buono.

Il disegno è molto modesto sia nel tracciato che nella resa; raffigura la rete idrica dell'area compresa tra Cerese e Bagnolo San Vito.

A nord, in alto, campeggia il corso del «Mincio»; sono rappresentati con strutture approssimative la «Casa di Pietulo» ed il «portone di Cerese» da cui si dipartono a raggiera la «via di Borgoforte», la «via de Saviola», la «via de Porthiolo» e la «via de Bagniol»; quest'ultima delimita il «lago di Bagniol» e la «fossa de Bagniol» separati tra di loro da un argine.

Sul retro: «Designo della fossa di Bagnuolo».

A.G., b. 90, c. 59 (5.9.6)

Area nel territorio di Ostiglia

[Inizio secolo XVII]

Disegno a penna, inchiostro bruno e acquarello, su carta, mis. 25,6 x 37,3; stato di conservazione: buono.

Il disegno rappresenta vari appezzamenti di terreno compresi tra Libiola, Serravalle e il lago Derotta, nei pressi di Ostiglia. Tali appezzamenti sono delimitati da due corsi d'acqua: «La Cava», a nord, che si diparte dal «Fiser», oggi Fissero, nei pressi di «Sochorso», oggi Socorso, e arriva a Serravalle rappresentata con case e torri; il secondo invece non è denominato, ma scorre più a sud, quasi parallelo al primo. Per ciascun appezzamento, di forma regolare quasi rettangolare, è indicata la denominazione di appartenenza e sono rappresentati anche i relativi insediamenti con strutture diversificate. Serravalle è collegata a «Lebiola», qui raffigurata con chiesa e case, tramite una strada non meglio definita.

A.G., b. 90, c. 60 (6.1.3)

Fiume Oglio nei territori di Gazzuolo, Viadana, Commessaggio

[Seconda metà secolo XVII]

Disegno a penna, inchiostro bruno, su carta, mis. 29,2 x 40; stato di conservazione: buono.

Il disegno rappresenta un'area compresa tra due assi che sono il primo, a nord, il corso dell'Oglio, con mulini attraccati alla riva, il secondo, a sud, un «argine» di pertinenze diverse che segna il confine tra Gazzuolo, Commessaggio e Viadana. Tali assi delimitano varie «Case» e «Casotti» non meglio definiti che compaiono in prospettiva con strutture differenziate comprese tra due corsi d'acqua rettilinei e ortogonali rispetto all'argine e al fiume.

Sul retro: «Disegno d'alcune case tra Oglio et Comessaggio e tra i confini di Gazuolo et Viadana».

A.G., b. 90, c. 61 (6.7.13)

Luzzara: planimetria

[1599]

Disegno a penna, inchiostro bruno e acquarello, su carta, eseguito da (Rodericus) Hermosilla, mis. 42 x 52; stato di conservazione: mediocre a causa di macchie e rotture.

Il disegno è incorniciato e rappresenta, con il nord a sinistra, la pianta di Luzzara, con accurata e dettagliata resa grafica. Sono raffigurati il castello, le strutture adiacenti circondate dalle acque e il borgo esterno in cui sono riconoscibili le piazze, i giardini, gli orti, le case, le stalle; in due minuscoli cartigli sono elencati i nomi «... di quelli che pagano caponi per gli orti di castello al Illustrissimo Signor Prospero Gonzaga». In calce sono date indicazioni relative a misure: «Il borgo lungo pertiche 104, la piazza larga 24, il castello lungo pertiche 61 e largo 82». Il nome dell'autore è visibile solo in parte causa rottura della mappa, per la datazione cfr. A.G., b. 2676, lettera del 29 gennaio 1599.

A.G., b. 90, c. 62 (5.9.16)

Marcaria e tratto del fiume Oglio

[Seconda metà secolo XVIII]

Disegno a penna, inchiostro bruno e acquarello, su carta, mis. 38,2 x 56,6; stato di conservazione: buono.

Il disegno rappresenta il centro abitato di Marcaria posto in riva sinistra del fiume «Olego», lungo il quale sono raffigurati mulini natanti; di Marcaria, ripresa in una prospettiva a volo d'uccello, sono visibili il nucleo centrale, con il castello, ed il borgo esterno alle mura. Nella mappa è contenuta una legenda con l'intitolazione: «Disegno fatto per la differenza del stopo del ponte nominato delle ocche segnato H»; oltre ai principali assi viari, tra i quali è la «strada da Marcaria a Mantova», è anche accuratamente rappresentata la rete idrica, per lo più costituita da canali che, con andamento regolare, delimitano appezzamenti di terreno dei quali sono indicate le ragioni.

A.G., b. 90, c. 63 (7.7.1)

Corso del Ceriana

[Seconda metà secolo XV]

Disegno a penna, inchiostro bruno e acquarello, su carta, mis. 28,4 x 123,7; stato di conservazione: mediocre.

Il disegno rappresenta il corso «acqua Ceriana» compreso tra «Casalmazore», appena abbozzato, e la confluenza con l'«acqua de Sorzanella», oggi Scorzanella, a nord-est di Viadana rappresentata con castello circondato da mura bastionate. Lungo il corso del Ceriana compaiono i resti di numerosi ponti distrutti con le relative misure espresse in braccia, presso i quali si trovano vari insediamenti rurali dall'interessante raffigurazione prospettica; da Casalmaggiore verso Viadana compaiono «teza de mazi», «fenile de pezoli», «fenile de fatioli», «teza de bedolo», ad est di Viadana sta «Casalcogozo», oggi Cogozzo, e segue «bela guarda». L'area che si estende in riva sinistra è acquerellata in vari toni di verde ed è indicata come «Corte de Fossa Caparara del dominio ducale in la quale lo Illustrissimo Marcheso de Mantua (1) ha li duo parti de li trei de li honorance de dito luogo che è pascolivo tutto».

La suddetta area prosegue a est nella «vale de Sabioneta» la quale è attraversata da un corso non meglio definito che confluisce nel Ceriana presso un insediamento (oggi corte Pascolone?).

Sul retro: «Desseigno de Fossa Caprara e Ceriana».

(l) Mantova fu retta a marchesato dal 1433 al 1530, cfr. A. Cappelli, *Cronologia, cronografia e calendario perpetuo*, Hoepli Milano, 1978, p. 342.

A.G., b. 90, c. 64 (4.7.1)

Fiume Oglio presso Viadana

[Prima metà secolo XVII]

Disegno a penna, inchiostro bruno, su carta, mis. 36,6 x 49,4; stato di conservazione: buono.

Il foglio è doppio e contiene due disegni di uguali dimensioni e incorniciati. Quello a sinistra raffigura un'area del viadanese disegnata con il nord in basso dove scorre «l'Olio fiume» che raccoglie in riva destra le acque del «Bogina» e «Squarcianella», oggi Scorzanella, i quali, a loro volta, sono collegati con le acque del «Cazenenza», Cazunenta, e del «Ciriana», Ceriana; i vari corsi sono attraversati da ponti e chiaviche, uniche strutture rappresentate. Entro cartigli sono indicate varie ragioni: «Territorio del viadanese», «territorio di Casalmaggiore», «Territorio di Sabbioneta», «Territorio di Commessaggio», «Sabbionara isola di Viadana», «Detta Val de l'ocha». Il secondo disegno rappresenta una zona in cui compaiono il «Territorio di Viadana» a nord e il «Territorio di Pomponesco» a sud. Il confine è segnato dal corso «Boccalona» che forma il «Bugno da Sira»; in territorio viadanese sono indicate diverse restare appartenenti a proprietari diversi. Non compare nessun insediamento. Sul retro: «Disseigno di diverse terre del viadanese».

A.G., b. 90, c. 66 (7.4.4)

Territori e acque tra Cremona e Gazzuolo

1715

Disegno a penna, inchiostro bruno e acquarello monocromo con tracce a matita, su carta, eseguita il 5 agosto 1715, mis. 32 x 71,4; stato di conservazione: buono.

La mappa porta l'intitolazione «Abbozzo ideale in Rivarolo di Fuori ò di Bozolo»; rappresenta la rete idrica e viaria di un'area compresa tra Cremona e Robecco ad ovest e Campitello ad est. Compare il corso dell'Oglio da Robecco a «Gazolo», oggi Gazzuolo, il quale costeggia le località di «Scandolaro», «Gbianeda», «Monticelli», «Isola Dovarese», «Carzago», «C. Franco», «Canneto», «Vò», «S. Polo», «Calvatone», «Tezole», «Marcaria», «Casale», «Belforte». Tali località sono rappresentate solo simbolicamente e oggi trovano per lo più corrispondenza sia nell'ubicazione che nella toponomastica. Il fiume Oglio raccoglie inoltre in riva destra le acque del «Tagliata» nei pressi di «Bozolo» (unico insediamento rappresentato con castello in pianta assieme a «Sabioneta») e di altri corsi minori quali il «Bogina» e il «Navarolo», collegati a loro volta con altri canali quali il «Canale di Commessaggio» e il «Delmoncella». Pur essendo lo scopo di questo disegno di natura sostanzialmente idraulica sono rappresentate a tratteggio, e con molta precisione, le strade che si dipartono a raggera da Cremona distribuendone in cinque spicchi l'arco di territorio a nord-est; esse si dirigono a Robecco, Monticelli, Piadena, San Giovanni in Croce, Casalmaggiore.

A.G., b. 90, c. 68 (7.1.5)

San Giorgio: appezzamenti

[Prima metà secolo XVIII]

Disegno a penna, inchiostro bruno, su carta, mis. 26 x 41,8; stato di conservazione: buono.

Il disegno è molto modesto ma è interessante per la rappresentazione in pianta dell'andamento planimetrico dell'area raffigurata con la suddivisione dei fondi. Di questi fondi viene data la denominazione di appartenenza e la qualità del terreno e, dove ci sono boschi, questi sono disegnati in prospetto ribaltato, sia all'interno dei lati sia sul confine degli stessi. Non è rappresentato alcun insediamento; unico riferimento utile all'individuazione della zona è l'indicazione: «Terre della Signora Laura nella villa dell'Albarotto Commissariato di S. Giorgio».

A.G., b. 90, c. 69 (7.4.1)

Fiume Po e fiume Zara presso San Benedetto

[Fine secolo XVI]

Disegno a penna, inchiostro bruno, su carta, mis. 30,8 x 42; stato di conservazione: discreto.

Il disegno, che graficamente si presenta ingenuo e approssimativo, ha un particolare interesse storico: rappresenta la situazione idrica presso San Benedetto con il corso del fiume Zara, attivo e fluente. Poiché tale corso già nel 1533 era indicato altrove come «Zara Stoppa» (1) tale schizzo potrebbe essere anticipato a una data che precede il 1533; da un'analisi paleografica emerge tuttavia un'esecuzione successiva a questa data e non collocabile prima della fine del XVI secolo. Perciò si può ipotizzare, considerando anche il tipo di carta usato, che si tratti dell'illustrazione di una situazione più antica, eseguita successivamente, da mano non esperta (forse un notaio) a corredo di un atto notarile.

(1) Cfr. b. 90, c. 35

A.G., b. 90, c. 70 (5.9.3)

Guastalla, Luzzara, Suzzara, Palidano, Gonzaga e Reggiolo

[Seconda metà secolo XV]

Disegno a penna, inchiostro bruno, su carta, mis. 31,6 x 43; stato di conservazione: mediocre a causa di varie rotture.

La mappa rappresenta un'area di forma poligonale irregolare compresa tra Guastalla, «Luzara», «Suzara», «Letpaledano», oggi Palidano, Gonzaga e «Razolo», oggi Reggiolo. Tutti questi insediamenti sono rappresentati con strutture, castelli e torri merlate, in prospettiva ribaltata rispetto ai margini della mappa. All'interno di quest'area è raffigurata una rete idrica di canali confluenti nel tratto del «Poo» che scorre da Guastalla a Luzzara. Sono il «Taliata», il «Canale dale Zenero», il «Canalle fe far Messer Carlo da Prato», il «Canallo de Luzara», il «Po vegio».

Sul retro: «Designo di Reggiolo».

A.G., b. 90, c. 71 (4.6.1)

Cicognara: territorio

1662

Disegno a penna, inchiostro bruno, su carta, eseguito da Giovanni Maria Perini il 14 dicembre 1662, mis. 32 x 43,4; stato di conservazione: discreto.

La carta è molto modesta e porta l'intitolazione: «Disegno del territorio di Cicognara»; Abbozza un'area divisa in appezzamenti con relative ragioni e misure in braccia. Non è rappresentato alcun insediamento, ma parte di questa zona è già comparsa sulla c. 27, b. 90 cui si rimanda per eventuali raffronti. Circa un quarto del disegno riporta le somme delle misure segnate sugli appezzamenti.

Sul retro: «Disegno del territorio dell'esenzone di Cicognara fatto adì 14 dicembre 1662 da me Giovanni Maria Perini».

A.G., b. 90, c. 72 (6.6.1)

Fiume Oglio tra Monticelli e Torre d'Oglio

1721

Disegno a penna, inchiostro bruno e acquarello, su carta, eseguito da Doriciglio Moscatelli Battaglia il 7 marzo 1721, mis. 34,7 x 77,8; scala «... di miglia dieci lombarde» = mm 148; stato di conservazione: buono.

Il disegno, orientato con il nord in alto a sinistra, rappresenta il corso del fiume Oglio da Monticelli alla confluenza con il Po presso «Torre d'Oglio». Per un buon tratto il fiume segna il confine tra bresciano, cremonese e mantovano, territori rappresentati con colorazioni diverse. Esso riceve in riva sinistra lo «Strone», presso «Pontevico»; il «Mela», Mella, presso «Seniga»; il «Naviglio» presso «Canneto»; il «Chiese» presso Bizzolano. In riva destra riceve invece il «Darmona o Taliata» oggi dugale Delmona, ed altri corsi minori. I numerosi insediamenti che compaiono lungo il corso del fiume sono raffigurati con strutture simboliche ad eccezione di «Sabioneta», «Bozolo» e «Rivarolo» rappresentate con castello in pianta a volo d'uccello. Sulla mappa compare una legenda che indica vari punti dislocati lungo il corso dell'Oglio, indicanti vari passi e porti di diversa giurisdizione; sono presenti aggiunte calligrafiche posteriori, probabili correzioni o aggiornamenti.

Sul retro: «Corso di Olio Fiume Cannetto».

A.G., b. 90, c. 73 (7.2.1)

Affluenti dell'Oglio tra Sabbioneta e Viadana

1605

Disegno a penna, inchiostro bruno, su carta, eseguito il 14 settembre 1605, mis. 41,5 x 106; stato di conservazione: buono.

Si tratta del «Disegno della Sabbionara di Viadana con il condotto del Comesazo, Navarolo, Garamordello ...». All'infuori della rete idrica dell'area di confine tra Viadana, Commessaggio e Sabbioneta e alcune proprietà con l'indicazione dei relativi possessori, non sono rappresentati altri dettagli; alcune aggiunte, di diversa mano, corrispondono ad aggiornamenti o correzioni.

A.G., b. 90, c. 74 (6.0.1)

Banzolo: territorio

[Metà secolo XVII]

Disegno a penna, inchiostro bruno e acquarello monocromo, su carta, mis. 31 x 41,3; stato di conservazione: mediocre a causa di varie rotture.

Il disegno rappresenta la «Villa di Banzolo sotto Viadana», raffigurata con case allineate lungo l'asse rettilineo della via principale, la quale va ad intersecare ortogonalmente la «via di meglio» che segna il confine tra viadanese e «Ponponesco», oggi Pomponesco, dipartendosi dall'«Argine vecchio» di Po con direzione nord-sud; sulle acque del fiume compaiono varie imbarcazioni e un mulino natante. La carta sembra essere un abbozzo della c. 25, b. 90, cui si rimanda per un raffronto, tuttavia quella è stata eseguita con maggior precisione non solo prospettica ma anche realistica, si noti ad esempio il castello di Pomponesco, là le strutture compaiono diversificate qui invece sono più omogenee.

A.G., b. 90, c. 75 (6.5.7)

Ostiglia: opere idrauliche

[Inizio secolo XVII]

Disegno a penna, inchiostro bruno e acquarello monocoloro, su carta, eseguito da Domenico Pennacchio, mis. 42,7 x 573; stato di conservazione: mediocre a causa di macchie e rotture.

La mappa rappresenta un lavoro di arginatura sul Po per difendere la «Rocha d'Hostia», Ostiglia, di cui sono visibili sullo sfondo le mura merlate con torri e il borgo esterno costituito da case e chiese. Il sistema di arginatura è composto di strutture in legno: «Tolle inchiodate di fuori per ripparo del'acqua», le quali terminano con una palizzata: «questi ficoni vano caciandosi da per se nel fondo del Po»; tali strutture sono sistemate in modo da formare degli interstizi definiti «queste casse vanno riempite tutte di sassi et terra» o «... di terra et prede».

Nell'arginatura di ovest è visibile un muro con «doi marmori che serviva per la pontesela» e «... che per tempo passato serviva per un ponte per entrar nella Rocha». È indicata una misura della travatura di sostegno: «Di altezza questo ficone dalla cima sino al fondo è brazza 56». La mappa è firmata: «Dechiaratione del Repparo della Rocha d'Hostia fatta per me Dominico Penachio».

Sul retro: «Pei ripari fatti alla Rocha d'Ostiglia fatte da Domenico Pennacchio onde garantire detta Rocca dalle corrosioni del Po». (1)

(1) Circa il lavoro di D. Pennacchio cfr. la relazione di Gabriele Bertazzolo del 23 giugno 1613 in A.G., b. 3257, c. 164.

A.G., b. 90, c. 76 (6.0.2)

Area tra il Po, da Borgoforte a San Nicolò, e il Mincio, da Cerese a Bagnolo San Vito

[Inizio secolo XVII]

Disegno a penna, inchiostro bruno e acquarello, su carta, mis. 37,8 x 50,4; stato di conservazione: discreto.

La mappa rappresenta la rete idrica e viaria di un'area compresa tra i corsi del Po, da Borgoforte a «S. Nicolò», e del Mincio, da «Cerese» a «S. Vito», oggi Bagnolo San Vito. Da Cerese, raffigurata con chiesa, si dipartono a raggiera la «via di Borgoforte», che arriva all'insediamento omonimo, simboleggiato da castello e chiesa oltre le mura, ma non denominato; la «via de Saviola»; la «via di partida» (correzione posteriore) che porta a «S. Nicolò», rappresentata con chiesa; la «via del Coriggio» che costeggia «Pietulo», raffigurata con chiesa, case ed interessanti strutture rurali, «S. Biaggio», con chiesa, «S. Vito» pure con chiesa. Tra il Mincio e la «via del Coriggio» sono indicati la «fossa di Bagnolo» che raccoglie vari corsi minori e il «lago bonificato di Bagnolo», indicato come area verde con vegetazione. La carta è la rielaborazione di un disegno precedente, gli aggiornamenti e le correzioni riguardano sia le denominazioni toponomastiche che gli insediamenti: esempio è stata aggiunta una casa ad est di Bagnolo San Vito.

Sul retro: «Disegno del Seraglio, principiando a S. Biaggio sino all' Argenoto».

A.G., b. 90, c. 77 (6.1.2)

Guidizzolo: rete idrica e viaria

[Inizio secolo XVIII]

Disegno a penna, inchiostro bruno, su carta, mis. irregolari; stato di conservazione: buono.

Il disegno si compone di tre parti giuntate e rappresenta la rete idrica di un'area che si estende in territorio di Medole Guidizzolo. A nord-ovest, nell'angolo superiore sinistro della carta, il «Termine dell'occa» distingue le ragioni di «Solferino», «Cavriana», «Medole», «Guidicciolo». La zona è interessata da una serie di fossati di diverse giurisdizioni con indicazioni simboliche: a guisa di alberello se la pertinenza è di Guidizzolo, a guisa di cerchio con punto se è di Medole. Per l'argomento trattato e per l'area rappresentata la carta risulta affine alle cc. 42, 43, 47, 51, b. 90. A sud, nel settore inferiore del disegno si estendono i territori di «Ceresara» e «Castelgoffredo».

Sul retro: «Havute dalli figli del fu signor Vaccario già Prefetto dell'Archivio».

A.G., b. 90, c. 78 (7.1.10)

Castel Goffredo: territorio tra la Roggia Isorella e la via Asinara

[Metà secolo XVII]

Disegno a penna, inchiostro bruno, su carta, mis. 31,3 x 42,6; stato di conservazione: buono.

Il disegno, nel quale il nord si trova a destra, rappresenta una fascia di territorio di Castel Goffredo compresa tra il corso «Isolella», oggi Isorella, che segna il confine col «Territoride Acquafreda», e la «Via Asinara» nel tratto che va dal «Territorio di Casapolij» a quello di «Carpenedolo». Tale fascia è divisa in appezzamenti orientati secondo l'asse ovest-est, rettangolari e molto regolari.

Tutte le proprietà portano l'indicazione dell'intestatario e alcune sono corredate di rappresentazioni rurali, es. «Del gobin», «De Messer Vidal», «Casa del Bronzio». Non compare nessun insediamento utile all'identificazione di questa esigua area, tuttavia si ritiene di poterla individuare con l'odierna punta a nord-ovest di Castel Goffredo, sul confine con il bresciano.

Sul retro: «Disegno del Territorio di Castelgiufredo».

A.G., b. 90, c. 79 (6.7.4)

Rodigo: territorio della contea

[1598]

Disegno a penna, inchiostro bruno e acquarello, su carta, mis. 50 x 64,2; stato di conservazione: mediocre per la presenza di macchie e rotture.

La mappa, orientata con il nord in basso rappresentata la «Contea di Rodigo», come si legge nell'intitolazione posta in alto, incorniciata e recante il motto «Omnia rotat secum». L'area è minuziosamente rappresentata con strutture rurali, chiese, agglomerati, corsi d'acqua; sono inoltre segnati i singoli appezzamenti e possessioni colorati in verde e con la vegetazione in prospettiva. Il disegno riporta una legenda che indica con numerazione progressiva i principali insediamenti oggi per lo più corrispondenti sia nell'ubicazione che nella denominazione, seppure con qualche evoluzione toponomastica. La Contea è attraversata da una strada, presumibilmente la Postumia, che da nord la taglia quasi in due arrivando a «Gazoldo», rappresentato come borgo esterno distribuito sui due lati della strada suddetta. Altri sono gli insediamenti raffigurati oltre i confini quali «La Sacchina» e «Pilone» a sud-est di Rodigo. È visibile anche un tratto del Mincio, che lambisce la Contea all'altezza di Rivalta, sulle cui acque compaiono imbarcazioni e isolotti vari. Per la datazione cfr. A.G., b. 2673, lettera del 26 novembre 1598, da Rodigo.

A.G., b. 90, c. 80 (5.9.14)

Castiglione delle Stiviere, Solferino, Cavriana, Volta, Goito: territorio

[Fine secolo XV]

Disegno a penna, inchiostro bruno e acquarello, su carta, mis. 44,2 x 59; stato di conservazione: mediocre a causa di varie rotture.

La mappa porta disegnata a nord, ma l'orientamento è alquanto approssimativo, la linea collinare che tocca varie località tutte rappresentate con castelli tentati in prospettiva: «Kastion», Castiglione delle Stiviere «Solferino», oggi uguale, «Kapriana», Cavriana, «Volta», Volta Mantovana, «Goto», Goito. Un secondo arco è costituito dalla «seriola de Kastion»: si diparte nei pressi di «Karpenedollo», Carpenedolo, e di un altro castello che potrebbe corrispondere a Montichiari; tocca «Medolle», Medole, «Ceraxare», Ceresara, Rodigo, pure rappresentati con strutture turre. La seriola, che oggi corrisponde alla Marchionale, esce da un bacino paludoso, «Paduli», (compreso tra Carpenedolo, Montichiari] e «Chastelo Gfredo», (Castel Goffredo), assieme alla «seriola de mezo» e alla «seriola dala Piubega».

Sul retro: «Disegno de li luogi Volta, Cavriana, Solferino, Castiglione, Medole, Castelgiuffredo, Piubega».

A.G., b. 90, c. 81 (4.9.1)

Tratto del Mincio da Pozzolo a Mantova

[Fine secolo XVI]

Disegno a penna, inchiostro bruno e acquarello, su carta, mis. 67,5 x 49,8; stato di conservazione: mediocre a causa di macchie e rotture.

Il disegno rappresenta il corso del «Minzo f.» da «Pozol», Pozzolo, fino al «lago di sopra» che lambisce «Mantova» disegnata molto sommariamente. Nell'area in riva sinistra il Mincio è collegato con una rete idrica i cui rami principali sono il «Partidor», e il «Percharel», Parcarello. In detta area sono rappresentate numerose località, che rispettano la coincidenza topografica e ubicazionale ma non la realtà architettonica, ad esempio si vedano le chiese che presentano tutte le strutture simili anziché diversificate.

Gli insediamenti principali sono «Villa Masinbona»; «Vila bona»; «Marengo», oggi uguale; «Grigna», cfr. oggi fossa Grignana; «castelletto»; «chastro»; «Santa Luzia»; «Renolfi»; «Mamirol», oggi Marmirolo; «Porto», Porto Mantovano; «Pozo Rial», Poggio Reale. In riva destra del Mincio sono invece rappresentate: «Goito», con castello; «Ripalta», Rivalta; «La Madona dale Gratie»; «Curtatone»; «Alzelli», borgo Angeli; «Certosa»; «Santo Bartolomeo».

A.G., b. 90, c. 82 (5.9.2)

Castello di Marcaria

1729

Disegno a penna, inchiostro bruno e acquarello, su carta, eseguito da Antonio Maria Azzalini nel 1729; mis. 24 x 33,5; stato di conservazione: buono.

Il disegno rappresenta, come indica l'intitolazione, la "rocca di Marcaria" in prospettiva. Si tratta di una struttura fortificata con angoli rinforzati e torrione centrale sul lato che guarda il fiume Oglio del quale compare un brevissimo tratto.

La mappetta risulta vivace per la notevole resa grafica e pittorica.

A.G., b. 90, c. 121 (7.2.3)

Confine tra Spineda Cremonese e Gazzuolo Mantovano

1758

Disegno a penna, inchiostro bruno e acquarello, su carta, eseguito da Giuseppe Bisagni e Giambattista Costa, mis. 29,4 x 71,4; scala di pertiche 160 cremonesi = mm 113; stato di conservazione: buono.

Il disegno è incorniciato ed orientato con il nord in alto a destra, porta la legenda «Mappa in giusta figura e misura dell'andamento della linea di confine sì pacifico che contenzioso tra Spineta Cremonese dipendente da Milano e Gazolo mantovano rilevata da noi sottoscritti con l'assistenza del Signor Carlo Beduschi sostituito dal nobile Signor Conte Giovanni Pavolo Offredi, e del Signor Giovanni Borghesi ambi intervenienti per la parte di Spinetta e del Signor Carlo Pelosi e Francesco Germiniasi intervenienti per la parte di Gazolo mantovano. Giuseppe Bisagni perito della Regia Ducal camera di Mantova Delegato a confini dello Stato di Mantova con il Cremonese. Giambattista Costa Ingegnere collegiato di Cremona e Delegato per il milanese a Regi Confini dello Stato di Milano col Ducato di

Mantova, Principato di Bozzolo e Ducato di Sabbioneta». Nel disegno sono indicati diversi punti con numeri e lettere alfabetiche. (1)

Unico insediamento, rappresentato in pianta, è il «cortivo Mainoldi», appartenuto al marchese omonimo e situato in zona controversa.

(1) cfr. A.G., b. 90, c. 125.

A.G., b. 90, c. 132 (7.5.5)

Confine tra Spineda Cremonese e Gazzuolo Mantovano

1757

Disegno a penna, inchiostro bruno e acquarello, su carta, eseguito da Giuseppe Bisagni il 6-10 novembre 1757, mis. 28 x 64,2; scala di trabucchi 120 cremonesi = mm 85; stato di conservazione: buono.

Il disegno è incorniciato e porta la legenda «in giusta figura e misura del andamento di confine fra Spineta cremonese e Gazolo mantovano e della controversia tra loro vertente presso il Dugale Malfrassena, rilevato dal Signor Ingegnere Giovanni Battista Costa per Cremona, e da me sottoscritto Giuseppe Bisagni Perito della Camera di Mantova affermo». La mappa è un altro esemplare della c. 132, b. 90; le uniche differenze consistono in una più dettagliata rappresentazione della vegetazione, che pur rimane simbolica, e della divisione del territorio in appezzamenti, nella sottoscrizione di un solo autore e nell'uso di una diversa scala metrica.

A.G., b. 90, c. 133 (7.5.4)

Confine tra Spineda Cremonese e Gazzuolo Mantovano

1758

Disegno a penna, inchiostro di vari colori e acquarello, su carta, eseguito da Giuseppe Bisagni e Giambattista Costa il 10 marzo 1758, mis. 28,7 x 68,5; scala di pertiche 120 cremonesi = mm 85; stato di conservazione: buono.

Il disegno è un altro esemplare della c. 132, b. 90, alla quale si rimanda per un confronto. Le uniche differenze consistono nella riproduzione su scala diversa e nella sottoscrizione del perito cremonese oltre a quello mantovano.

A.G., b. 90, c. 134 (7.5.6)

Confine tra Spineda Cremonese e Gazzuolo Mantovano

1758

Disegno a penna, inchiostro a vari colori e acquarello, su carta, eseguito da Giuseppe Bisagni. Il disegno si compone di quattro sezioni numerate III-VI, ciascuna delle quali misura 43 x 63,5; scala di trabucchi 70 cremonesi = mm 111; stato di conservazione: buono.

Il disegno è relativo alla questione del confine controverso tra Spineda Cremonese e Gazzuolo Mantovano, come le precedenti cc. 132, 133, 134, b. 90. (1)

(1) Si veda anche A.G., b. 90, cc. 136-137.

A.G., b. 90, cc. 139-142 (7.5.7)

Confine tra Spineda Cremonese e Gazzuolo Mantovano

1758

Disegno a penna, inchiostro a vari colori e acquarello, su carta, eseguito da Giuseppe Bisagni e Giambattista Costa. Il disegno si compone di quattro sezioni numerate III-VI, ciascuna delle quali misura 43 x 63,5; scala di trabucchi 70 cremonesi = mm 114; stato di conservazione: buono.

Il disegno è una copia delle cc. 139-142, b. 90, unica differenza consiste nella sottoscrizione del perito milanese Giambattista Costa oltre a quello mantovano Giuseppe Bisagni.

A.G., b. 90, c. 143-146 (7.5.8)

Mantova

[1735]

Stampa acquarellata, su carta, con annotazioni a matita, inc. Matteo Sutter; mis. 55,5 x 64,5; stato di conservazione: buono.

Il disegno rappresenta la pianta della città e Cittadella di Mantova. Nel settore inferiore è rappresentata una veduta della città in prospettiva dal Lago di Mezzo e sono indicate le chiese e gli edifici più importanti. Nella pianta è invece riconoscibile la cinta muraria con le porte: «Porta Cadena», «Porta S. Giorgio», «Porta Molino», «Porta della Pradella», «Porta Pisterla», «Porta Cyresa». Oltre ai laghi «di Sopra», «di Mezzo», «di Sotto», è visibile il «Lago di Paiolo» ad ovest della città, oggi prosciugato.

Uniche rappresentazioni entro la cinta muraria sono quelle in pianta di Palazzo Te e del castello di San Giorgio. Sono raffigurati anche i dintorni della città con varie strade ed appezzamenti disegnati e colorati diversamente a seconda delle colture cui sono adibiti.

A.G., b. 90, c. 148 (7.3.1)

Confine Viadanese-Modenese

[Seconda metà secolo XVII]

Disegno a penna, inchiostro bruno, su carta, mis. 36,8 x 49,6; stato di conservazione: buono.

Il disegno è di tipo militare e si riferisce a fatti accaduti nel 1666 tra Viadanesi e Modenesi che si contendevano un'isola formata dal Po. (1) È rappresentato un tratto del fiume compreso tra «Viadana» e «Bersello». Sia le rive del fiume che le isole contese compaiono fortificate; il sistema di fortificazione è rappresentato in pianta e la legenda posta nel settore inferiore della mappa indica gli schieramenti.

Gli unici insediamenti raffigurati in prospettiva sono «Boretto», in riva destra, simboleggiata con chiesa e oratorio e «Viadana», in riva sinistra, che compare in prospetto a volo d'uccello, come borgo evoluto circondato da mura bastionate.

(1) Cfr. A. Parazzi, *Origini e vicende di Viadana*, Viadana, 1893, vol. II, pp. 124 e segg.

A.G., b. 90, c. 171 (6.7.5)

Confine Viadanese-Modenese

[Seconda metà secolo XVII]

Disegno a penna, inchiostro bruno, su carta, mis. 40,3 x 88,7; stato di conservazione: discreto.

La mappa rappresenta, con il nord in basso, un tratto del fiume Po compreso tra Gualtieri in riva destra e Cicognara in riva sinistra; compaiono alcune isole di notevole entità controverse tra Mantovani e Modenesi, come già nella c. 171, b. 90 cui si rimanda anche per i riferimenti bibliografici. Sia le isole che le rispettive rive sono raffigurate con un sistema di fortificazione in pianta. Una legenda posta nel settore inferiore della mappa indica gli schieramenti e le denominazioni delle varie località rappresentate in prospettiva con strutture diversificate. Tali località sono, in riva destra «Gualtieri», «Pieve di Gualtieri», «Boretto», «Bersello», «Casa di Pazzalgia», «Mezano di Mezo», «Mezano di sopra»; in riva sinistra compaiono invece: «Pomponesco», «Banzolo», «Buzzollo», «Viadana», «Cogozzo», «Cicognara», «Colombarola». Particolarmente interessanti sono le rappresentazioni militari: fortezze, fortini, cannoni, galere e brigantini.

A.G., b. 90, c. 172 (6.7.6)

Mantova: fortificazioni di Porta Pradella

1629

Disegno a penna, inchiostro bigio e acquarello, su carta, eseguito da Giovanni Battista Soli nel 1629, mis. 40,7 x 28,3; scala di 200 piedi = mm 60; stato di conservazione : buono.

Il disegno rappresenta, in pianta, il sistema di fortificazione di porta Pradella in Mantova con i bastioni che si protendono sul lago Superiore. Oltre alla firma dell'autore e alla data compare soltanto l'intitolazione «Disegno et Fortificatione della Pradella». È un rarissimo esempio del XVII secolo di questa parte della città fortificata.

A.G., b. 90, c. 173 (6.2.2)

Casale Monferrato: fortificazioni

1629

Disegno a penna, inchiostro bruno, su carta, mis. 46,8 x 56,3; stato di conservazione: buono.

Il disegno rappresenta, con il nord a destra, uno studio delle fortificazioni di «Casale», Casale Monferrato, protetta a nord dal fiume Po e a sud-ovest da un'altura degradante denominata «colina». Sono visibili la cinta muraria e la cittadella in pianta con torri e porte tentate in prospettiva. A est di Casale si diparte la «strada che va da Casale ai Padri Capuccini», località raffigurata dai resti di una chiesa con simbolo degli strumenti di tortura; è rappresentato anche il tracciato zigzagante di una trincea indicata «fronte bandiera e trinciere dell'esercito regio», oltre il quale sono indicati gli schieramenti nemici: «Cavaglier Pechio», «Italiani del Trotto»; «Napolitani», «Spagnoli».

Sul retro: «Disegno militare Casale dalla porta dei Capucini con designate la posizione dei Spagnoli, dei Napoletani, ed Italiani del Trotto che battono la città (1629)».

A.G., b. 90, c. 175 (6.2.3)

Mantova: città e territorio

1801

Stampa acquarellata, su carta, eseguita da Giovanni Boselli, nel 1801, mis. 75,6 x 102,2; scala «miglia d'Italia n. 5» = mm 67; stato di conservazione: discreto.

Sulla mappa è riportata una legenda che indica: «Carta topografica della città e territorio di Mantova co' paesi confinanti nello stato suo politico sul principio dell'anno 1796 delineata da Giovanni Boselli Perito Collegiato Mantovano nel 1801». Seguono alcune osservazioni sul tipo di tracciato adottato; compaiono anche parti dei territori Veronese, Ferrarese, Modenese, Bresciano. La carta è molto dettagliata soprattutto per quanto riguarda la rete idrica e le località di tutta la provincia.

A.G., b. 90, c. 176 (8.0.1)

Rilievo di edificio romano

[Metà secolo XVII]

Disegno a penna, inchiostro bruno e acquarello, su carta, mis. 27,3 x 40,2; scala «misura del palmo» = mm 166; stato di conservazione: buono.

Senza nessuna indicazione o altro riferimento, il disegno porta la seguente indicazione: «Facciata dinanti palmi trecentocinquanta verso ponente sul corso di rimpetto la Collona Antonina con una bella piazza grande con fontana». Attraverso la didascalia si può individuare l'orientamento del palazzo.

A.G., b. 91, c. 3 bis (s.n.)

Fiume Po da Stellata alla foce nell'Adriatico

[Inizio secolo XVII]

Disegno a penna, inchiostro bruno e acquarello monocolori, su carta, mis. 44 x 142; scala «1000» = mm 60; stato di conservazione: discreto.

La mappa rappresenta il bacino idrico collegato con il delta del Po da «Stellata» alla foce nel «Mare Adriatico», presso il «Mesola Boscho». All'altezza di «Figarol», Ficarolo, il fiume si biforca in due rami principali di cui quello a sud, dopo aver bagnato Ferrara, simboleggiata con mura merlate e porte in prospettiva, si divide ulteriormente in «Po di Primaro» e «Po di Volano», che tocca «Codegor», Codigoro, e «Volano», oggi uguale, rappresentate con strutture simboliche in prospettiva.

Il ramo nord tocca invece «Crispir», oggi Crespino, «Villa Nova», «Popozze», oggi Papozze, dove si biforca in «Po di Vinetia» e «Po di Goro».

Il Po di Goro si divide a sua volta in due rami che racchiudono il «Mesola Boscho» prima di sfociare nel mare. Gli insediamenti sono rappresentati con strutture simboliche, es. «Ponpoza», l'abazia di Pomposa, non compare diversificata dalle altre chiese; invece è quanto mai complessa la rete idrica che interessa la zona, per cui è da ritenere che il motivo principale della commissione della mappa fosse di carattere idrico.

Sul retro: «Disegno del polesine di Ferrara».

A.G., b. 91, c. 4 (6.1.1)

Progetto di deviazione del fiume Reno

[1581]

Disegno a penna, inchiostro bruno e acquarello, su carta, mis. 41,6 x 140; scala 5 pertiche 1000" = mm 85; stato di conservazione: discreto.

La mappa è orientata con il nord in basso a destra e rappresenta un progetto di deviazione delle acque del Reno in quelle del Po. È raffigurato un tratto del fiume Po da «Folonega», oggi Felonica, nel mantovano, a «Bastia», nel ferrarese, e la rete idrica che si sviluppa nell'area lambita dalla sua riva destra. Si tratta di un bacino idrico costituito da numerosi corsi di entità diversa tra cui spiccano i rettilinei del progetto che verrebbe a modificare il corso dei fiumi. Sono segnate le misure in pertiche e compaiono vaste aree acquarellate in azzurro, presumibilmente paludose o acquitrinose che verrebbero prosciugate. Gli insediamenti sono rappresentati solo simbolicamente dato che l'importanza della mappa è di carattere idrografico e non topografico. L'annotazione sul retro giustifica un'ipotesi di datazione: «Disegno del Po qual comincia da Folonega et si estende sino ala Bastia et dimostra tutti i modi di poter stramutar il Reno, Panaro et l'istesso Po. L'anno 1581», tuttavia la documentazione esistente presso l'Archivio di Stato di Mantova e inerente al progetto è datata dal 1586.

(1) cfr. A.G., b. 55, Varie circa il Reno e la navigazione a Ferrara; 1586-1622; bb. 56-58, Pendenze per l'immissione del Reno in Po promosse dai bolognesi; 1715-1732.

A.G., b. 91, c. 5 (5.8.1)

Fiume Po presso Stellata

[Metà secolo XVII]

Disegno a penna, inchiostro bruno, su carta, mis. 28 x 38,2; stato di conservazione: mediocre per la presenza di macchie varie.

Si tratta di un disegno schematico del corso del Po o «Po grande», con il nord in basso, che si divide in «Po di Ferrara» e «Po di Venetia» ad est di Stellata. All'altezza di Quadrelle il Po riceve in riva destra la Fossalta la quale è comunicante con il «Cavo Nuovo» che assieme al Canale di San Martino forma il Burana; il Burana è a sua volta affluente di sinistra del «Canale di Modona», oggi Panaro, del quale è visibile la confluenza nel Po di Ferrara. Detti corsi racchiudono un'area denominata «Campo grande arginato di nuovo da ferraresi». L'interesse della mappa è esclusivamente idrico, infatti non è rappresentato alcun insediamento.

A.G., b. 91, c. 6 (6.5.9)

Delta del Po da Sant' Alberto all'Adriatico

[Prima metà secolo XVII]

Disegno a penna, inchiostro bruno e acquarello, su carta, mis. 42,9 x 112,5; scala «pertiche 333,1/3» = mm 64; stato di conservazione: discreto.

La mappa è orientata con il nord in alto a destra e rappresenta il tratto finale del corso del Po, da «S. Alberto di Ferrara» al «Mare Grande». Il fiume riceve come affluente destro il «Saverna F.», all'altezza di «S. Alberto di Ravenna», mentre in riva sinistra lambisce le «Valli di Comacchio», vasta area acquarellata in azzurro chiaro. Il disegno rappresenta un sistema di arginatura, probabilmente un progetto, formato da un canale di scolo che scorre con andamento quasi parallelo al corso del fiume Po ed è a questo collegato con una serie di canali minori numerati dall'uno al quattordici. Per l'argomento trattato la mappa risulta affine alla c. 15, cui si rimanda per un raffronto.

Particolarmente interessante risulta dal punto di vista linguistico, è infatti adottata una terminologia oltre che antica, tipica della zona rappresentata. Qualche esempio: «Mas», «Sguizer», «Lio», in terraferma; «Scanarea», «La Scaia», «Scano che si bagna et suga secondo il fluso e rifluso del mare», «Scano che sta sempre soto di lacqua», «Pigneda» etc., sull'acqua.

A.G., b. 91, cc. 7-8 (6.4.7)

Progetto di deviazione del fiume Reno

[1581]

Disegno a penna, inchiostro bruno e acquarello, su carta, mis. 43 x 112,7; scala «pertiche 1000» = mm 87; stato di conservazione: discreto.

La mappa è raffigurata con il nord a destra in basso e rappresenta la medesima zona delle cc. 5 e 17, cui si rimanda per un raffronto e per i riferimenti archivistici; qui sono presenti ulteriori tracciati dei progetti di modifica ai vari corsi, corredati di relative misure espresse in pertiche e miglia; inoltre le aree paludose risultano ridotte e compare il tratto di confluenza del «Canale de Modena», oggi Panaro, nel Po, presso Bondeno. Ad un sommario esame grafico e calligrafico si può supporre che le carte appartengano alla medesima mano e siano coeve, ma che tuttavia quelle siano servite di base per la stesura di questa, ipotesi confermata dall'annotazione sul retro: «Disegno cavato da quello che fu d'accordo fatto tra Ferrara et Bologna».

A.G., b. 91, c. 9 (5.8.2)

Fiume Secchia presso Concordia

[Seconda metà secolo XVII]

Disegno a penna, inchiostro bruno e acquarello, monocoloro, su carta, mis. 47,8 x 75,3; scala «Pertiche alla carpigiana de bratia sei luna in tutto n. 250» = mm 84; stato di conservazione: mediocre per la presenza di macchie e rotture varie.

Il disegno rappresenta un tratto del corso del Secchia il quale forma un'ampia ansa che racchiude «Concordia» rappresentata da chiesa a case distribuite sulle due rive del fiume. Esso segna i confini tra il Carpigiano, in riva sinistra e il Mantovano e Mirandolese, in riva destra; all'altezza del «passo della piopa», a sud-ovest Concordia (la mappa è disegnata con il nord a destra ma l'orientamento è alquanto approssimativo), riceve le acque di un «Canalle» su cui compare una annotazione aggiunta posteriormente: «qui va fatta una chiavica per pigliare laque per li molini il fondo di essa va più basso del fondo del fiume che laqua vi entra senza farvi chiusa».

Tale canale, oggi non identificabile, è collegato con altri corsi, pure confluenti in riva destra del Secchia, quali il «conduto per adaquar le risare della Mirandola», a sud di Concordia e il «Canalle Malcantone» che bagna il borgo omonimo a sud-est di Concordia e segna il confine tra mantovano e mirandolese. Compaiono numerosi mulini natanti accuratamente disegnati sul fiume presso Concordia; nell'area circostante sono presenti vari insediamenti rurali con le relative indicazioni di proprietà. Diverse sono le aggiunte e le annotazioni per cui si presuppone che la mappa sia stata aggiornata o sia servita come base per la stesura di altri disegni.

Sul retro: «Disegno della Concordia e di Secchia».

A.G., b. 91, c. 11 (6.7.3)

Casalmaggiore e territorio

[Seconda metà secolo XVI]

Disegno a penna, inchiostro bruno e acquarello, su carta, mis. 44,3 x 59,4; stato di conservazione: mediocre a causa di macchie e rotture.

La mappa è disegnata con il nord in alto ma l'orientamento è alquanto approssimativo, rappresenta il territorio di Casalmaggiore, area colorata in verde e lambita a sud dal corso del Po. Numerosi sono gli insediamenti: al centro campeggia «Casalmaiore», con castello in prospettiva; tutt'intorno sono indicati simbolicamente con un cerchietto che ne contiene la denominazione, altri nuclei; da ovest a est: «Martignana», Martignana di Po; «Vilanova», Villanova; «Vigobonegisso», Vigoboneghisio; «Chaminada», Camminata; «Gambalono», Gambalona; «La Capela», Capella; «Rivarolo dentro», Rivarolo del Re; «Brogniol», Brugnolo; «Mota», Motta San Fermo; «Vigomoschan», Vicomosciano; «Fossacavrera», Fossa Caprara; «Stafolo», Staffolo; «Casal», Casalbello?; «Ronchadel», Roncadello; «Cicognara», Cicognara; «Cicatrocha», di lettura incerta, oggi non identificabile. Oltre la giurisdizione di Casalmaggiore sono raffigurati per lo più con castello altri insediamenti esterni quali «Rivarolo de fora», Rivarolo Mantovano; «Spineda», Spineta; «Sabioneda», Sabbioneta; Viadana; «Doxolo», Dosolo; «Berselo», Brescello; «Bozol», Bozzolo; «Sancto (Ma)rtin», San Martino dell'Argine; «Gazol», Gazzuolo. Tuttavia l'interesse della mappa è prevalentemente idrico, numerosi sono infatti i corsi che compaiono nell'area a nord-est di Casalmaggiore anche se molto approssimativi nel tracciato: «Dalmona», Delmona; «Comesazo», Canale di (Commessaggio); «Gambalono», Gambalona; «Chazumenta», Casunenta; «Ceriana», oggi uguale; «Scorzanela», Scorzanella, e un tratto del fiume Oglio.

Sul retro: «Dissegno del Territorio di Casal Maggiore intorno all'acque del medesimo».

A.G., b. 91, c. 12 (5.6.1)

Mirandola e territorio

[Fine secolo XVII]

Disegno a penna, inchiostro bruno e acquarello, su carta, mis. 37 x 54,6; scala «di due miglia o di 1000 pertiche italiane» = mm 44; stato di conservazione: discreto.

La mappa è disegnata con il nord in basso e rappresenta «Mirandola»; e il suo territorio. La città compare al centro con castello circondato da mura bastionate ripreso in prospetto a volo d'uccello. Tutto il territorio è diviso in appezzamenti adibiti a colture diverse e corredati delle denominazioni di proprietà e dei nuclei rurali resi con strutture simboliche; tali appezzamenti sono distribuiti sulla rete viaria e idrica, rappresentata minuziosamente. Oltre i confini del territorio mirandolese non è rappresentato nessun insediamento, sono soltanto indicate le denominazioni delle coerenze: mantovano a nord, ferrarese a nord-est, modenese a sud, carpigiano ad ovest.

A.G., b. 91, c. 13 (6.9.4)

Valli Veronesi e Ferraresi

[Prima metà secolo XVII]

Disegno a penna, inchiostro bruno e acquarello, su carta, mis. 55 x 167; scala pertiche 1000 = mm 72; stato di conservazione: mediocre a causa di macchie e rotture.

La mappa rappresenta, con il nord in alto a destra, una zona in cui scorrono il Po da «Corezoli», Correggioli, a «Pollesella», Polesella, e «la rotta del Castagnaro fiume», da Villa bona a Ficarolo. Nell'area compresa tra i due fiumi compare una complessa rete idrica composta di corsi minori tra cui spicca il Tartaro che segna il confine tra mantovano e ferrarese. Sono rappresentati anche bacini paludosi ed acquitrinosi: «Paludo maggior», «Val Chirana», oggi scomparsi ma identificabili con parte delle Valli Grandi veronesi. Numerosi sono anche gli insediamenti rappresentati solo simbolicamente ma corrispondenti all'ubicazione odierna seppure con qualche evoluzione toponomastica. Nel settore sinistro la mappa sembra essere rimasta incompiuta in quanto sono presenti abbozzi a matita lasciati in bianco; vi si leggono indicazioni di misure relative al corso del «Poazzo» (un ramo di Po compreso tra Francolino e Polesella) circa modifiche da apportare, la mappa è quindi particolarmente interessante dal punto di vista idrico.

Sul retro: «Dissegno delle Valli Ferrarese et Veronese», con aggiunta posteriore: «da non trascurarli».

A.G., b. 91, c. 14 (6.4.9)

Fiume Po da Sant' Alberto all'Adriatico

[Prima metà secolo XVII]

Disegno a penna, inchiostro bruno e acquarello, su carta, mis. 112 x 123,5; stato di conservazione: buono.

Il disegno è affine sia per l'argomento trattato che per la resa grafica alla c. 7/8 e sembra appartenere alla medesima mano. Rappresenta, con il nord in alto a destra, il tratto finale del corso del Po, da «S. Alberto del Serenissimo Duca», Sant'Alberto di Ferrara, all'«Hostaria de Primaro de Ravenna». Le differenze più evidenti riguardano una serie di isolotti comparsi in seguito o a prosciugamento o a deposito di detriti (ma potrebbe anche essere la mappa più dettagliata), che interessano la zona delle Valli di Comacchio. Interessantissima è la terminologia idraulica che trova corrispondenza nella rappresentazione grafica, es. «Coronela», «tressa de Comacchio serata che al dosso de figaro come si vede», «frolde de l'olmo», «qui è una campaza amonita detta la Martinella».

Sul retro: «Disegno di Comachio».

A.G., b. 91, c. 15 (6.4.6)

Territorio Mantovano al confine con le valli di Guastalla, Novellara e Reggiolo

[Seconda metà secolo XVII]

Disegno a penna, inchiostro bruno e acquarello con aggiornamenti a matita, su carta, mis. 43,5 x 83,5; scala «misure di pertiche 200» = mm 62; stato di conservazione: buono.

La mappa rappresenta un'area mantovana, orientata con il nord in alto a destra, al confine con le valli di Guastalla, Novellara e Correggio; la stessa zona compare anche, in scala ridotta, sulla c. 53, b. 91 cui si rimanda per un confronto. Il territorio è attraversato da tre corsi paralleli e contigui che seguono in linea retta la direzione ovest-est: «Degagna», oggi uguale, «Botta», oggi Redefossi o canale della bonifica, «Bersana», oggi Bresciana, i quali piegano a sud di Reggiolo a formare il «Parmesana», Parmigiana-Moglia.

Il terreno è diviso in appezzamenti di forma geometrica irregolare, corredati delle relative denominazioni di proprietà e colorati diversamente a seconda delle coltivazioni. Interessante è la rappresentazione realistica degli insediamenti: «Raggiolo», Reggiolo, è il nucleo più importante che qui compare raffigurato con castello circondato da mura e borgo esterno di chiese e case; «Butifredo», a sud-ovest di Reggiolo, oggi non identificabile, è rappresentato con casa colonica sulla «strada da Reggiolo alla Testa»; «Testa» è un insediamento rurale a sud-ovest di Reggiolo al limite di una fascia denominata «Bassa qual è in contesa con il Signor di Coreggio». Presso Testa è inoltre indicato un appezzamento la cui situazione relativa alla coltura è stata aggiornata con l'applicazione di una pecetta. La mappa si presenta particolarmente interessante anche dal punto di vista linguistico; compaiono numerosi termini relativi alle colture e alle qualità del terreno: «Pascolazzo», «Prita», «Pritina», «Luca», «Golina», «Vallesela», «Penzana». Alcuni di essi si sono estesi ad insediamenti.

A.G., b. 91, c. 16 (6.7.2)

Progetto di deviazione del fiume Reno

(1581)

Disegno a penna, inchiostro bruno e acquarello, su carta, mis. 42,8 x 138,2; scala «pertiche 1000» = mm 85; stato di conservazione: discreto.

Il disegno sembra essere una copia della c. 5 cui si rimanda per un confronto e anche per quanto riguarda i riferimenti archivistici. Anche qui sono presenti i tracciati dei progetti di modifica al corso del Po nel tratto compreso tra Stellata e Ferrara. Le mappe presentano molte analogie nel tracciato, nella rappresentazione simbolica degli insediamenti, nella stesura del colore, per cui presumibilmente appartengono alla stessa mano e sono coeve. Inoltre potrebbero essere servite come base per la stesura della c. 9 (vedi).

Sul retro: «Dissegno delle valli di Ferrara et di Bologna et del Po da Figarolo sino alla Bastia».

A.G., b. 91, c. 17 (5.8.3)

Fiume Po da Sant'Alberto all'Adriatico

[Prima metà secolo XVII]

Disegno a penna, inchiostro bruno e acquarello, su carta, mis. 112 x 104,2; scala «pertiche 333,1/3» = mm 63; stato di conservazione: discreto.

La mappa è orientata con il nord in alto a destra e rappresenta un'area già comparsa nelle cc. 7/8 e 15, cui si rimanda per un confronto. Compare il tratto finale del corso del Po dalla confluenza col «Saverna f.», all'altezza di «S. Alberto di Ravenna», alla foce nel mare Adriatico. Qui sono inoltre presenti calcoli e tracciati di progetti per guadagnare terra al mare nella zona delle Valli di Comacchio; una legenda posta nel settore inferiore della carta indica le modalità del progetto: «La linea de pontini segnata per a et b è longa pertiche 1775 che sono M.S. 1/3 e il circuito del Po dal sudetto a et b sie longo pertiche 3275 che sono M. 10 meno pertiche 25 che diriciasse el fiume al longo de la sudetta linea de pontini si guadagnerebbe braccia 18 in circa di deccaduta, perciò el fiume sarebbe tanto più basso et gli argini altro tanto più alti et l'argine signato per c et d dimostra il modo di pigliar le torbide dil Po per atterrire al longo di esso Po per poter pigliar terra, a tempi debiti per servitio dil'argine di esso Po. Ma si potrà anco cominciare sopra di la chiavica detta la casa di Santo Alberto, et venir circuendo la valle, che si guadagnerà la spesa di essa chiavica, ciò facendo si venirà a sgravare li argini del Po di acqua».

Un'ulteriore annotazione avverte: «Che taliasse il Po sopra de la ostaria de Primaro, et diriciarlo al porto qui appresso detto Testa d'Asino si guadagnerebbe braccia 21 di deccaduta al fiume perciò esso si profunderebbe le dette braccia 21 et i terreni restarebbero tanto più alti sopra dil pelo di l'acqua di più dil solito». Interessantissima è la terminologia che compare, alcuni esempi: «Sacha di Primaro», «La Scaia», «dove si tragatano le navi», «Pantiera vechia».

A.G., b. 91, c. 18 (6.4.8)

Confine Mantovano-Ferrarese tra Ostiglia e Melara

[1713 circa]

Disegno a penna, inchiostro bruno e acquarello, su carta, eseguito da Doriciglio Moscatelli Battaglia, mis. 61 x 92; scala «di pertiche 200 di Verona» = mm 57 e «300 pertiche di Mantova che sono mezo miglio» = 114; stato di conservazione: buono.

La mappa fu commissionata al Prefetto delle acque Doriciglio Moscatelli Battaglia per definire la linea di confine tra ferrarese e mantovano nel tratto compreso tra Ostiglia e Melara. Tale linea presenta andamento irregolare ed è costituita dal corso della «Fossetta mantovana navigabile va in Tartaro», oggi Fossetta, prosegue quindi con la «strada che viene dalla Macegata», col «dugale detto del Bellis», col «Canale della rotta», con la «strada pagana» che costeggia «Villa de Correggioli», oggi Correggioli, qui rappresentata con chiesa e case, arriva infine quasi all'argine del Po, di cui è visibile un brevissimo tratto, e piega in direzione ovest-est fino a «Mellar», Melara, che compare come borgo di case e chiesa. L'area mantovana è divisa in appezzamenti per lo più adibiti a risaia e con le indicazioni delle relative proprietà. Inoltre, lungo tutta la linea di confine, sono dislocati numerosi pilastri disegnati in rosso, alcuni in piedi ed altri atterrati, evidenziati da manine simboliche. È indicata anche una sbarra a sud di Correggioli che impedisce la praticabilità della strada «pagana». Il disegno porta in alto l'annotazione «Riportato qui da originale in grande», tale originale corrisponde alla c. 58, b. 91; invece la ex carpetta della mappa, riporta l'annotazione: «Mappa originale dell'Ingegnere Doricillio Moscatelli Battaglia per l'andamento della linea di confine tra Ostiglia e Mellara nella quale vi sono marcati tutti li pilastri atterrati con annotazione in apis (sic) di quelli da eriggersi».

A.G., b. 91, c. 26 (7.1.2)

Fiume Po presso Quadrelle

[Prima metà secolo XVII]

Disegno a penna, inchiostro bruno e acquarello, su carta, mis. 47,3 x 66,7; stato di conservazione: discreto.

La mappa rappresenta un'ansa del fiume Po a nord di «Quadrelle», raffigurata con quattro strutture distinte e contigue, e «Figarolo», oggi Ficarolo, rappresentata con case. In riva sinistra del fiume è indicato il «Polesine delli Signori Papini», area lungamente contesa nella definizione dei confini mantovano e ferrarese (1). Compaiono inoltre vari insediamenti rurali con o senza indicazioni di proprietà, collegati da strade d'argine non meglio definite.

Sul retro: «Disegno del Polesine dei signori Papini».

(1) A.G., b. 114: Ripresa delle questioni di cui in A.G., bb. 111-112 (1615-1641, 1713-1780) e s.d.; vedi anche A.G., b. 91, cc. 29 e 31.

A.G., b. 91, c. 28 (6.4.1)

Fiume Po presso Quadrelle

[Prima metà secolo XVII]

Disegno a penna, inchiostro bruno e acquarello, su carta, mis. 27,5 x 41,6; stato di conservazione: pessimo a causa di notevoli rotture.

Il disegno è affine per argomento alle cc. 28 e 31 cui si rimanda per un confronto (1). Porta l'intitolazione «Il disegno del Po vecchio» e rappresenta un breve tratto del corso del Po compreso tra «Quadrelle», in riva destra o «ripa mantovana», e «Figarolo» (Ficarolo) e «Villa Salara» in riva sinistra o «ripa ferrarese». Sono visibili due rami del fiume di cui il maggiore è indicato «Po fiume asiuto la più parte del[anno]» e il minore, in territorio ferrarese, è indicato «Vestigio del canal vecchio del Po in alcuni luoghi asiuto et anco in alcuni luoghi vi è l'acqua per la maggior par[te] ... quale già era profondissimo vi stavano li mulini a macinare» nel quale sono rappresentati cinque mulini natanti con attracco. Tra i due rami di Po si estende il «Pollecine vecchio del signor Amorotto sotto la villa della Quatrele podesteria di Sermide». Rispetto alla c. 31 qui il Polesine è ancora in via di formazione separato dalla terraferma, tuttavia le due mappe, pur presentando situazioni distanti nel tempo, sono coeve e per le analogie grafiche e calligrafiche quasi certamente appartengono alla medesima mano. Interessante è la rappresentazione prospettica degli insediamenti che denotano particolare accuratezza nel tratto. «Villa di Salara», oggi Villa Salara, è raffigurata ad ovest di Ficarolo con numerose case; di Ficarolo si vedono invece solo le parti terminali dei campanili, a causa di una rottura della mappa; poco distante è visibile la «fornace verso Figarolo» simboleggiata da una struttura romanica. Quadrelle compare con tre case di cui una sull'argine.

(1) cfr. A.G., bb. 111-112: Per il Polesine dei Papini. Questioni per turbative di giurisdizione 1565-1606. – A.G., b. 113: Carteggio interno e con Ferrara, Roma, Corte Cesarea, Milano, per la invasione ferrarese nel detto Polesine (1604-1610).

A.G., b. 91, c. 29 (6.3.4)

Confine Mantovano-Ferrarese

[Seconda metà secolo XVII]

Disegno a penna, inchiostro bruno e acquarello, su carta, mis. 30,4 x 42,3; stato di conservazione: discreto.

Il disegno raffigura la linea di confine tra mantovano e ferrarese nella zona a nord-est di Ostiglia. Tale linea è costituita per un tratto dal corso della «Fossetta», da «Pila ferrarese», rappresentata con casa, alla confluenza col Tartaro, e per un altro tratto da un «argenino che traversa il Po», il quale si diparte da Pila ferrarese con direzione nord-ovest sud-est; lungo il percorso di questo argine sono distribuiti i vari pilastri dei termini di confine. La zona è disegnata diversamente in relazione alle colture di sfruttamento del territorio che per lo più sembra essere adibito a risaia.

A.G., b. 91, c. 30 (6.7.7)

Fiume Po presso Quadrelle

[Prima metà secolo XVII]

Disegno a penna, inchiostro bruno e acquarello, su carta, mis. 27,5 x 41,6; stato di conservazione: pessimo a causa di notevoli rotture.

La mappa porta l'intitolazione «Il disegno del Po chome sta al presente» e per le analogie grafiche e pittoriche quasi certamente appartiene allo stesso autore e allo stesso periodo della c. 29. Vi compare la stessa zona ma con gli aggiornamenti avvenuti in riva sinistra o «ripa ferrarese»: il canale di Po nel quale erano raffigurati dei mulini natanti ora si presenta come un ramo quasi asciutto; inoltre in un'area definita «polesino del signor Amorotto et hor del signor Papino», rispetto alla c. 29 compare un insediamento rurale costituito da poche case. «Stellata» è simboleggiata da case, chiesa, osteria con frasca; nel disegno analogo non era visibile a causa di una rottura della mappa, per la stessa ragione qui non compare Ficarolo.

A.G., b. 91, c. 31 (6.3.5)

Confine Mantovano-Ferrarese presso Ostiglia

1687

Disegno a penna, inchiostro bruno e acquarello, su carta, eseguito da Doriciglio Moscatelli Battaglia nel 1687, mis. 46,3 x 64; stato di conservazione: buono.

La mappa rappresenta la linea di confine tra mantovano e ferrarese a nord-est di Ostiglia. Tale linea, segnata in rosso, è costituita da pilastri o termini dislocati per un tratto in riva destra della «Fossetta», da «Pila ferrarese», oggi Pila, alla confluenza in Tartaro, e per un tratto da Pila a «S. Stefano», oggi insediamento omonimo qui raffigurato con chiesa. La mappa è particolarmente accurata, i colori vivaci ed efficace la resa pittorica; tutta l'area rappresentata è distinta in appezzamenti nei quali il tratteggio e la colorazione diversi indicano diverse colture. Altrettanto dettagliata è la rete idrica e viaria ed i nuclei abitati sono resi con strutture architettoniche realistiche: «Madonna della Comuna» compare con chiesa ben disegnata; la «casetta del signor Marchese Villa con casa padronale e rustici; la «Torre di Mezzo», presso la confluenza della «Fossa di Ostiglia» con il «Tartarello», con struttura a torre; «Le Calandre», lungo il corso della Fossetta, con casa colonica. Presso Pila, sul «Cavo Madama», è segnata una «stoppa fatta da ferraresi», altre due «stuppe» analoghe sono indicate lungo il corso del «Cavo di S. Stefano», rispettivamente ad ovest ed a est dell'abitato di Santo Stefano. Una legenda in alto nella mappa indica varie misure relative ad estensioni di territori in biolche e a pendenze di argini ed acque in braccia.

A.G., b. 91, c. 32 (6.8.4)

Bondeno: territorio

[Seconda metà secolo XVII]

Disegno a penna, inchiostro bruno, su carta, mis. 62,2 x 132,3; scala di pertiche 500 ferraresi = mm 137; stato di conservazione: discreto.

La mappa porta l'intitolazione «Territorio del Bondeno Ferrarese» e rappresenta la rete idrica ad ovest di «Stellata» e «Bondeno». I corsi principali da nord a sud sono la «Fossa alta» che segna il confine del mantovano ed entra nel Po presso Quatrelle; il «Burana scolo» che si forma dalla confluenza di corsi minori: «cavo Mantovano», «Canale di Rusco», «condotto Gavello», ed entra in riva sinistra di Panaro presso Bondeno; il Panaro confluisce a sua volta nel Po a sud-est di Stellata. Tra questi corsi principali ne compaiono altri di collegamento. Gli abitanti sono invece rappresentati in modo simbolico e approssimativo, mentre sono indicati numerosi «seragli»: «Seraglio de Pilastrì», «Seraglio di Spagna», «Seraglio della Redenina», «Seraglio della Redena», «Seraglio di Carbonara», «Seraglio delle Sorellare», «Seraglio di Pe di Bo». Il disegno nel suo complesso è piuttosto modesto ma interessante dal punto di vista idrico.

A.G., b. 91, c. 33 (6.7.8)

Ostiglia: risaie

1584

Disegno a penna, inchiostro bruno e acquarello bicolore, su carta, eseguito da Bernardino Faciotto nel 1584, mis. 32 x 124, 7; stato di conservazione: discreto.

La mappa che porta l'indicazione: «Pianta di parte de i paesi bassi nel finaggio di Hostiglia fatta per Bernardino Faciotto l'anno 1584», rappresenta la rete idrica di un'area che si estende a nord-est di Ostiglia; si tratta di una zona per lo più adibita a risaia, ricca quindi di corsi d'acqua sia naturali che artificiali. I corsi principali scorrono in direzione ovest-est e si collegano al Tartaro qui raffigurato nel tratto che scorre presso il «bastione», oggi Bastione di San Michele, reso con struttura a torre; essi sono il «Tartarello», l'emissario del Lago «Derotta» collegato con la «fossetta che va a Ostiglia», il «dugale detto Canamelli», oggi Canameletto. La fascia di territorio compresa tra questi corsi è divisa in appezzamenti, quasi sempre risaie delimitate da scoli con le denominazioni delle relative ragioni. Le uniche strutture rappresentate, oltre al già citato bastione, sono: la «Torre di meglio, simboleggiata da tre torri e la «Pilla et risara dei Signori Rocci», oggi Pila, in territorio ferrarese, oltre il «finaggio mantovano».

A.G., b. 91, c. 35 (5.8.4)

Quistello, Sermide, Revere: progetto idraulico

[Prima metà secolo XVII]

Disegno a penna, inchiostro bruno e acquarello, su carta, mis. 31,2 x 68,2; stato di conservazione: mediocre per la presenza di macchie e rotture.

La mappa rappresenta un progetto idraulico di raccolta delle acque dell'area di Quistello e Revere. Tale progetto, non datato né firmato, si contrappone ad uno precedente eseguito da «Messer Angelo Bertazzolo» (1). La rete idrica è comprensibilmente più curata di quella viaria, praticamente inesistente; essa è costituita a nord dal corso del Po rappresentato nel tratto compreso tra la confluenza con il «Secchia», a nord-est di Quistello, e «Stellata». A sud scorre, con corso quasi parallelo al Po, il «Canal di Santo Martin». Tra questi due corsi principali ne compaiono altri tra i quali la «Fossalta» cui inerisce il progetto, che con una serie di chiuse, scola un bacino denominato «Marchetta». Interessante è la rappresentazione degli abitati. In riva destra del Po compaiono: «Quingentoli», Quingentole, con chiesa e case; Revere, con castello e case; Carbonara, con chiesa; Moglia, con oratorio; Sermide con chiese e torri; Felonica con case e chiesa; Stellata, pure con case e chiesa. In riva destra di Secchia sono visibili: «Concordia», oggi Concordia sulla Secchia, con case e chiesa; «Quistello» con case e torri; proseguendo verso est compaiono altri nuclei quali «Pozo», Poggio Rusco, con case; «Falconera», Falconiera, casa padronale con torri laterali; «Roversella», corte importante. Nel suo insieme la mappa risulta vivace e di efficace resa grafica.

(1) Cfr. A.G., b. 91, cc. 40-45.

A.G., b. 91, c. 36 (6.3.1)

Rami secondari di Po da Ficarolo a Ferrara

[Fine secolo XVI]

Disegno a penna, inchiostro bruno e acquarello, su carta, mis. 42 x 111,2; scala di pertiche 300 = mm 45; stato di conservazione: buono.

La mappa è orientata con il nord in basso a destra e rappresenta un progetto idrico che verrebbe a collegare i due estremi di un'ansa formata dal corso del Po di fronte a «Figarolo», oggi Ficarolo; il taglio è raffigurato da una linea punteggiata indicata «linea che denota il cavo Novo ch'el Serenissimo di Ferrara designa di fare. Questa linea sta a 22 gradi da scirocco». Il corso del fiume Po è rappresentato dal confine tra mantovano e ferrarese, ad ovest di Quatrelle, dove è indicato «Po fiume che viene da Folonegha qual sta a gradi 22 ponente»; a nord di Bondeno, all'altezza della «ponta del Po di Ferrara» il fiume si biforca in due rami: «Fiume che va verso Venetia» e «Fiume Po ferrarese munito». Quest'ultimo riceve in riva destra il «Burana» e il «Canale di Modena», oggi Panaro, presso Bondeno; continua il suo corso con andamento tortuoso e intervallato da numerose chiaviche fino alla «Bocca del Reno», quindi bagna il «sito dovè posto la città di Ferrara» e si biforca ulteriormente in «Po di Argenta munito» e «Po di Golegone». In territorio mantovano un'altra linea tratteggiata indica: «Questa linea di pontini significa il scolo della Fossa Alta de Mantoani qual sbocca nel Reno». Dato che l'interesse della mappa è specificamente idrico vi hanno scarsissimo rilievo gli abitati.

A.G., b. 91, c. 37 (5.9.1)

Regolazione idraulica di affluenti del Po presso Sermide

[Prima metà secolo XVII]

Disegno a penna, inchiostro bruno, su carta, mis. 42,5 x 55,3; stato di conservazione: buono.

Il disegno è molto modesto e rappresenta la rete idrica dell'area di confine tra mantovano e ferrarese; il limite di confine è rappresentato dalla «fossa de confin» che collega gli altri corsi principali: «Fossalta», «Cavo novo», «Canal de Santo Martin». Questi due ultimi confluiscono a formare il «Burana» che, come la «Fossalta», entra nel Po in riva destra, a sud-est di Sermide. Non è rappresentato né denominato nessun insediamento, poiché l'interesse della carta è esclusivamente idrico.

A.G., b. 91, c. 38 (6.3.3)

Bondeno: territorio

[Metà secolo XVI]

Disegno a penna, inchiostro bruno, su carta, mis. 43,7 x 59,3; stato di conservazione: mediocre a causa di macchie e rotture.

Il disegno rappresenta il territorio di Bondeno, area che compare anche nella c. 33 alla quale si rimanda per un confronto. Ad una sommaria analisi calligrafica questo potrebbe considerarsi anteriore e forse usato per la stesura di quello. La rete idrica è corrispondente, in alto a sinistra si legge: «Fossa de confine tra mantoani e noi» per cui è possibile supporre che la commissione della mappa sia stata di parte ferrarese.

Sul retro: «Disegno veggio per il discorso dell'aque del mantovano et ferrarese».

A.G., b. 91, c. 39 (5.5.1)

Territorio mantovano al confine con le valli di Guastalla, Novellara e Reggiolo

[Seconda metà secolo XVII]

Disegno a penna, inchiostro bruno e acquarello con tracce a matita, su carta, mis. 44 x 56,5; stato di conservazione: discreto.

La mappa rappresenta, con il nord in basso, un'area distinta in appezzamenti e colorata in verde che compare anche nella c. 16, b. 91. Tale area si estende nella zona di confine tra «Mantovano», «Reggiano» e «Carpesano», ed è corredata di insediamenti e rete idrico-viaria.

L'area apparteneva al ramo dei Gonzaga di Guastalla, come indicano le denominazioni delle proprietà; essa è attraversata dai medesimi corsi d'acqua che accompagnano sulla c. 16, b. 91 e che collegano il «Crostollo» al «Secchia» raccogliendo anche vari corsi minori. Gli insediamenti sono rappresentati con dovizia di particolari e sono di efficace resa pittorica; «Ragiolo», Reggiolo, a nord degli appezzamenti menzionati, è simboleggiata da castello circondato da borgo rurale; «Guastala», a sud-ovest di Reggiolo, lambita dal Crostolo e dal Po, compare come nucleo evoluto di case, chiese e torri, circondato da mura bastionate; «Rolli», Rolo, e «Fabbri», Fabbri, a sud-est di Reggiolo, compaiono come agglomerati di case. La mappa è particolareggiata e data l'estensione del territorio rappresentato offre molteplici spunti di ricerca.

Sul retro: «Disegno di parte del Mantovano, Carpeggiano, Corregesco, Guastallese, Novellarese e Reggiano con la ragione delle strade et Aque».

A.G., b. 91, c. 53 (6.7.1)

Luzzara e territorio

[1598]

Disegno a penna, inchiostro bruno, su carta, eseguito da Rodericus Hermosilla, mis. 53,7 x 41,7; stato di conservazione: buono.

La mappa rappresenta il «corpo di Luzzara» e il territorio che si estende a sud fino ai confini con le giurisdizioni di Guastalla e Reggiolo.

Sono raffigurate accuratamente la rete idrica e viaria e tutti gli insediamenti rurali che compaiono in prospettiva con le relative denominazioni di proprietà. Luzzara compare come borgo evoluto costituito da case, chiese, torri; è lambita ad ovest dal «Grostolo», Crostolo (che presenta un corso parallelo a quello del «Canal Grande del Po») e a nord dal «Puo Vecchio». La mappa è particolarmente interessante anche dal punto di vista architettonico e grafico; il tracciato squisitamente raffinato ed elegante è una caratteristica peculiare e costante dell'autore. (1)

Sul retro: «Disegno di Luzzara et suo territorio».

(1) Cfr. b. 90, cc. 22, 28, 41, 62. Per la datazione vedi A.G., b. 2676, lettera del 3 gennaio 1599.

A.G., b. 91, c. 54 (5.9.12)

Area in riva destra del Po da Luzzara alla confluenza con il Secchia

[Inizio secolo XVI]

Disegno a penna, inchiostro bruno e acquarello, su carta, mis. 67,2 x 91,8; stato di conservazione: pessimo, varie rotture compromettono la continuità del disegno.

La mappa, orientata approssimativamente con il nord a destra, rappresenta una vasta area che si estende in riva destra del Po da Luzzara alla confluenza con il Secchia ad est di San Benedetto Po; è raffigurata la rete idrica mentre è del tutto assente quella viaria; compaiono, oltre al Po e al Secchia, il Canale della Moglia, che si forma dalla confluenza del Parmigiana e del Tagliata ed entra in Secchia presso «Bondinello», oggi Bondanello; lo Zara e il Po Vecchio entrano invece in riva destra del Po ad ovest di San Benedetto Po. I nuclei abitati sono rappresentati per lo più con castelli e oltre a Luzzara compaiono Suzzara, Gonzaga, Reggiolo. Con documenti allegati al disegno.

A.G., b. 91, cc. 55, 57, 57 bis (5.0.1)

Area a nord-est di Ostiglia denominata «Cantonata»

1713

Disegno a penna, inchiostro bruno e acquarello con aggiornamenti a matita e pastello rosso, su carta, eseguito il 16 ottobre 1713, mis. 80 x 71,3; scala: «... di pertiche 100 Veronesi» = mm 82; stato di conservazione: buono.

Il disegno, orientato con il nord in basso a destra, porta l'intitolazione «Parte della Cantonata Prative et in poca parte arrative»; è la planimetria di un'area che si estende a nord-est di Ostiglia tra la «Fossetta Navigabile detta Mantovana e segue in Tartaro fiume» e la linea di confine tra mantovano e ferrarese. Il territorio è frazionato in appezzamenti sui quali sono indicate le ragioni, di cui una delle più estese è la «Valle detta il Boschetto del Signor Pellicelli Commissario Generale». La carta presenta aggiornamenti a matita e pastello rosso e porta sul retro le somme dei calcoli serviti per la stesura del disegno.

A.G., b. 91, c. 56 (7.1.4)

Confine tra Mantovano e Ferrarese a nord-est di Ostiglia

[1713 ca.]

Disegno a penna, inchiostro bruno e acquarello, su carta, eseguito da Doriciglio Moscatelli Battaglia, mis. 137 x 235,5; scala: «200 pertiche di Verona» = mm 62; stato di conservazione: buono.

Il disegno è l'originale da cui è stata tratta la c. 26, b. 91, alla quale si rimanda per un confronto; rappresenta la linea di confine tra mantovano e ferrarese e riporta gli stessi luoghi e le stesse proprietà ma qui riprodotte in scala diversa.

A.G., b. 91, c. 58 (7.1.1)

Confine tra Mantovano e Modenese

[Fine secolo XVII]

Disegno a penna, inchiostro bruno e acquarello, su carta, eseguito da Flaminio Tripadali, mis. 44 x 88,6; scala: «... di pertiche duecento» = mm 63; stato di conservazione: buono.

Il disegno è orientato con il nord in basso e rappresenta la linea di confine tra mantovano a nord e mirandolese e concordiese a sud; tale limite è costituito da vari corsi d'acqua tra loro comunicanti o collegati; da ovest ad est compaiono: il «Ramo», oggi dugale Rame; la Fossa di confine, la Fossa Cesarina. Il territorio mantovano è diviso in appezzamenti di cui sono indicate le ragioni; compaiono alcuni insediamenti rurali ma sono raffigurati solo simbolicamente; due legende, poste nel settore inferiore della mappa, riportano rispettivamente «Notaciono sopra li Argini et Alvei», con indicazioni di misure espresse in braccia, e «Notacioni diverse», relative a vari punti dislocati sulla linea di confine contrassegnati da lettere alfabetiche. La rappresentazione della scala con goniometro e cartiglio nastriforme è un elemento che vivacizza la mappa evidenziandone la resa grafica.

A.G., b. 91, c. 61 (6.9.8)

Confine tra Mantovano e Modenese

[Metà secolo XVIII]

Disegno a penna, inchiostro bruno e acquarello, su carta, eseguito da Antonio Maria Azzalini e Giuseppe Scarabelli Pedoca, mis. 33,5 x 121,7; scala: «... di tre miglia italiani» = mm 137; stato di conservazione: buono.

La mappa è orientata con il nord in basso e rappresenta il bacino idrico di una fascia compresa tra il corso del Secchia ad ovest e quello del Panaro ad est, presso la confluenza col Burana; l'asse principale di tale fascia è costituita dal canale di San Martino che segna il confine tra mirandolese e mantovano e funge da collettore di tutte le acque di scolo del territorio: dugale Rame, Cannucchio, canale di Quarantoli. A sud-est di Sermide il canale di San Martino si divide in canale di Rusco e Cavo Mantovano, i quali, a loro volta, confluiscono a formare il Burana in territorio ferrarese, che entra in riva sinistra del Panaro regolato dalla chiavica del Bondeno. L'interesse della mappa è prevalentemente idrico, gli insediamenti sono rappresentati soltanto simbolicamente; il disegno porta in alto la lettera C poiché faceva parte di una serie relativa ai trattati dei confini (1).

(1) cfr. A.G., b. 163, trattato di Modena, (24 luglio 1752) cui è allegato un altro esemplare del medesimo disegno.

A.G., b. 91, c. 63 (7.5.1)

«La Rocchetta», area a sud-ovest di Moglia

1738

Disegno a penna, inchiostro bruno e tracce di abbozzo a matita, su carta, eseguito il 7 e 8 ottobre 1738, mis. 66,5 x 78,8; scala «... pertiche cento» senza riferimenti metrici e grafici; stato di conservazione: buono.

Il disegno, orientato con il nord in basso a destra, occupa un settore diagonale al foglio e rappresenta un'area in prossimità del confine mantovano e modenese; è rappresentata un'area denominata «La Rocchetta», di forma all'incirca rettangolare, divisa in appezzamenti regolari, con le indicazioni di proprietà e gli abitati raffigurati in pianta. Tale fascia è delimitata da quattro corsi d'acqua: il Parmigiana a nord, il Busatello ad est, il Foresto a sud e la Fossa Raso ad ovest. Sia l'area che la denominazione trovano corrispondenza odierna.

A.G., b. 91, c. 66 (7.3.2)

Confine tra Mantovano e Mirandolese

[Metà secolo XVIII]

Disegno a penna, inchiostro bruno e acquarello, su carta, eseguito da Antonio Maria Azzalini e Giuseppe Scarabelli Pedoca, mis. 38,6 x 127; scala «... di Pertiche Mirandolesi 70» = mm 186; stato di conservazione: buono.

La mappa si compone di diversi settori giuntati a ceralacca e rappresenta la linea di confine tra mantovano e mirandolese, costituita dalla «strada corriera» che si diparte dall'argine del fiume Secchia, a nord di Concordia, e separa due aree, una mantovana, «Boscarole», oggi cascina Buscarole, e una mirandolese, «Valle Margonara»; tale linea che oggi rimane invariata, prosegue con il «Fosso di confine» che giunge all'abitato «Cappelletta Pizzi», oggi Cappelletta Stoffi. La mappa porta in alto la lettera D, infatti faceva parte di una serie, ma per essere incompleta e non molto curata nei dettagli certamente doveva costituire un abbozzo preparatorio. (1)

Sul retro: «Disegno dell'andamento della strada intestata dal fiume Secchia la quale divide li confini del Mantovano col Mirandolese fatto e sottoscritto dal Prefetto Azzalini mantovano e Conte Scarabelli Ingegnere del serenissimo di Modena».

(1) Il disegno definitivo è in A.G., b. 163, allegato al trattato di Modena, 24 luglio 1752, relativo ai confini tra il mantovano e il modenese.

A.G., b. 91, c. 69 (7.5.2)

Confine tra Mantovano e Mirandolese

[Fine secolo XVII]

Disegno a penna, inchiostro bruno e acquarello, su carta, eseguito da Benedetto Guarneri, mis. 43,3 x 113,7; scala «... di un miglio a misura di Mantova che sono pertiche 500» = mm 39; stato di conservazione: pessimo a causa di rotture ricorrenti che compromettono parte del disegno e della legenda.

La mappa è orientata con il nord in basso e rappresenta la linea di confine tra mantovano, a nord e mirandolese a sud, costituita dalla Fossa Masina, nel tratto compreso tra Falconeria e Porto (Vecchio), unici insediamenti rappresentati in territorio mirandolese, per altro in modo alquanto grossolano. L'area di pertinenza mantovana, acquarellata in giallo chiaro, riporta l'abbozzo di una rete viaria e vi compaiono numerosi insediamenti con le relative ragioni; si tratta di strutture rurali che per lo più trovano corrispondenza odierna sia nell'ubicazione che nella denominazione, seppure con qualche evoluzione toponomastica. In alto a destra vi è una legenda, la cui lettura è compromessa in parte da varie rotture, intitolata: «Figura del sito dove si ritrova (il) Canale di Santo Martitto tra li due (Sta)ti Mantovano et Mirandolese con la sua dichiarazione», essa fornisce indicazioni varie circa i corsi d'acqua, gli argini, le chiaviche, i punti controversi.

A.G., b. 91, c. 71 (6.9.6)

Confine tra Mantovano e Mirandolese

[Fine secolo XVII]

Disegno a penna, inchiostro bruno e acquarello, su carta, mis. 37,1 x 47,4; stato di conservazione: mediocre.

La mappa rappresenta la linea di confine tra mantovano a nord e mirandolese a sud, costituita dal Canale di San Martino nel tratto compreso tra la località Boccazzola fino alla confluenza in un bacino denominato Burana, a nord-ovest di Bondeno; esso funge da collettore di numerosi corsi minori. L'interesse del disegno è prettamente idrico.

A.G., b. 91, c. 72 (6.9.9)

Confine tra Mantovano e Mirandolese

[Fine secolo XVII]

Disegno a penna, inchiostro bruno e acquarello, su carta, eseguito da Benedetto Guarneri, mis. 43,5 x 82,4; scala «... di pertiche n. 50» = mm 77; stato di conservazione: mediocre a causa di varie rotture, tuttavia è leggibile.

La mappa è orientata con il nord in basso e rappresenta la linea di confine tra lo stato mantovano e quello mirandolese nel tratto compreso tra le località Tramuschio e la «Possessione del Signor Lodovico Catalano», a sud-est di Quistello. Una legenda, posta nel settore inferiore della mappa, fornisce indicazioni dettagliate: «Dissegno fatto da me Benedetto Guarneri d'ordine del magnifico illustre Signor Giovanni Striggio degnissimo Podestà di Revere del sito in che si ritrovano li confini delli stati Mantovano et Mirandolese, comintando nella parti di sopra che dicono esser di confine de li due stati, detta per nome la via Imperiale, et venendo abasso fin di sotto la via Comune, per la quale si va da Revere alla Mirandola: per intelligenza del generale si devono haver questi havertimenti: il primo che la parte segnata di verde mostra il territorio mirandolese, et quella signata di giallo il mantovano. Il secondo che il segno rosso tirato tra il verde et il giallo quasi dall'un capo all'altro del disegno mostra la fossa Nasina qual è quella che fu cavata da Girolamo Finardi dirito il suo casamento, dall'un all'altro de' termini mostrati per le due mani poste nel detto casamento, descritto nel disegno. Il terzo che il triangolo segnato di turchino posto in capo al casamento di Messer Giulio Fornasaro descritto ancor lui nel disegno, detto magistro Giulio et Gierolamo Finardi dicono che altre volte era dello stato mantovano, et che hora molti dicono esser posto nell'estimo mirandolese. Il quarto che il numero posto innanzi ciascheduna di dette persone mostra quella persona esser la padrona della casa sopra la quale è posto il medesimo numero».

A.G., b. 91, c. 73 (6.9.5)

Confine tra Mantovano e Mirandolese

[Fine secolo XVII]

Disegno a penna, inchiostro bruno e acquarello, su carta, eseguito da Flaminio Tripadali, mis. 28 x 40,5; stato di conservazione: buono.

Il disegno, orientato con il nord in basso, rappresenta la linea di confine tra mantovano e mirandolese nel tratto che va dall'argine del fiume Secchia, presso la località «Capeletta», oggi Cappelletta Stoffi, fino a Falconiera, a nord-est di Mirandola; tale linea, piuttosto irregolare, è costituita da vari corsi d'acqua consecutivi che, da ovest ad est, sono il «Ramo», dugale Rame, la fossa Cesarina, la «Fossa Nasina», oggi fossa Masina e il Canale Mantovano. Gli abitati sono rappresentati in prospettiva ma con strutture simboliche, per lo più chiese; in territorio mantovano compaiono «Segnate», San Giacomo delle Segnate e «S. Giovanni», San Giovanni del. Dosso; in territorio mirandolese sono invece rappresentati Tramuschio, Quarantoli, Falconiera; Mirandola è invece raffigurata con mura bastionate in pianta. Nel settore inferiore della mappa è riportato un elenco di «notaccioni» relative a vari punti distribuiti sulla linea di confine.

A.G., b. 91, c. 74 (6.9.7)

Corte di Sermide

[1598]

Disegno a penna, inchiostro bruno e tracce di abbozzo a matita, su carta, mis. 37 x 48,8; stato di conservazione: pessimo a causa di rotture che compromettono in parte il disegno.

La mappa raffigura, con il nord in basso, Sermide, in riva destra del fiume Po e il suo territorio fino ai confini con il mirandolese, segnati dal canale di San Martino; vi compaiono le strade, gli argini, i corsi d'acqua e alcuni insediamenti quali Roversella, importante corte padronale raffigurata in prospetto a volo d'uccello, a sud-est di Sermide, Santa Croce e Guerriera, rappresentate con chiesa e case a sud-ovest di Sermide; i corsi principali sono il Cavo Novo e il cavo Diversivo collegati tra di loro tramite la Fossalta; sono indicati anche, con rappresentazioni grafiche differenziate, le qualità del terreno e i relativi proprietari. Per la datazione cfr. A.G., b. 2673, lettera del 21 novembre 1598, da Sermide.

A.G., b. 91, c. 75 (5.9.15)

Confine tra Mantovano e Mirandolese

[Inizio secolo XVIII]

Disegno a penna, inchiostro bruno e acquarello, su carta, eseguito da Doriciglio Moscatelli Battaglia, mis. 38,2 x 52,6; stato di conservazione: buono.

La mappa rappresenta la linea di confine tra lo stato mantovano e la «Giurisdizione della Concordia stato mirandolano»; tale linea si diparte dall'argine del fiume Secchia, a nord-ovest di Concordia e arriva alla località Billone, oggi corte Billona, piega quindi in direzione sud-ovest nord-est fino all'abitato Cappelletta, oggi Cappelletta Stoffi.

L'area mantovana è divisa in appezzamenti abbastanza regolari, delimitati per lo più da dugali e fossati, con le denominazioni e le rappresentazioni prospettiche dei relativi insediamenti rurali.

A.G., b. 91, c. 76 (7.1.11)

Area tra Mantovano e Veronese da Ostiglia a Gazzo Veronese

1557

Disegno a penna, inchiostro bruno e acquarello, su pergamena, eseguito nel 1557, mis. 28,4 x 48; stato di conservazione: discreto.

La mappa è disegnata con il nord approssimativamente in alto a destra e rappresenta un'area sul confine tra mantovano e veronese tra «Ostia», Ostiglia, e «Gazo», Gazzo Veronese; sono raffigurati altri nuclei, dislocati lungo la «strada comune», a nord-ovest di Ostiglia, con interessanti strutture architettoniche, per lo più castelli o torri: Villimpenta, «S. Pero in Valle», oggi San Pietro in Valle, «Belzogioso», oggi Belgioioso, sormontato dalla lettera V che indica veronese, Pampuro, sormontato dalla lettera M che sta per mantovano, «Moradega», oggi Moratica, sormontato dalla lettera V e «Castelar», Castel d'Ario, sormontato dalla lettera M. Detta area è percorsa dal fiume Tartaro il quale riceve la «fosa va a Legnago» e il «Teggion», Tione, rispettivamente affluenti di destra e di sinistra presso il Bastione di San Michele. La mappa porta in basso le iniziali dell'autore A.B., la data è una sottoscrizione notarile con sigillo in parte deteriorato: «Ego Iacobus Castanea filius quondam domini Simonis de Madij notarius de contrata Sanctae Agnetis, extra Veronae notarius causae fiscalis, attestor alterum designum similem presenti absque tamen coloribus de quo in filo scripturarum accusationum causae fiscalis anni presentis, ostensum fuisse clarissimis dominis rectoribus Veronae in expeditione olei (sic) facta die iovis mane sexto mensis maij 1557 in quorum presentia subscripsi».

A.G., b. 91, c. 80 (5.5.2)

Area tra Mantovano e Veronese a nord-est di Ostiglia

[Prima metà secolo XVII]

Disegno a penna, inchiostro bruno e acquarello a colori vivaci, su carta, mis. 57 x 84,4; stato di conservazione: mediocre a causa di varie rotture.

La mappa è disegnata approssimativamente con il nord in alto a sinistra e rappresenta un'area prevalentemente veronese, sul confine con il mantovano. L'asse principale del disegno è costituito dalla «strada de Ponte Molin», mantovano, che dalla località omonima si dirige al «Monester di frati», interessante struttura claustrale posta a nord-ovest della «gesla di Roncanova». Detta strada, in territorio veronese è intersecata da una serie di corsi d'acqua: il Tartaro che segna il confine; la «Fossa della Pilla»; la «seriola che adacqua la risagia»; gli «Sboradori di Conti da Gazo». Tutti questi corsi confluiscono in un bacino paludoso che si estende nella «Vale» veronese a nord-est di Ostiglia. La mappa porta una legenda secondo la quale «L'acqua che al ponte si cava del fiume del Tartaro per le due seriole signate + va a descendere nel lago qui all'incontro posto, et come la è in quello ritorna nel ditto fiume, però per semar esso lago lo quale è sgolador delle nostre possessioni, si voria levar via l'acqua che conduce esse due seriole, e far che la vegnisse a descender retro tramite in esso ditto fiume, passato che sarà il ponte de Pontemolino si come si può vedere signato per la linia rossa».

A.G., b. 91, c. 82 (6.3.2)

Confine tra Mantovano e Veronese a nord-est di Roverbella

[Inizio secolo XVIII]

Disegno a penna, inchiostro bruno, su carta, mis. 23,5 x 38,5; stato di conservazione: buono.

La mappa rappresenta un'area molto esigua sul confine tra mantovano e veronese presso la «chiesa del Tormene», oggi località Tormine; è raffigurata una fascia di territorio controversa (1) su cui sono segnate le rispettive linee di confine presunte ed alcuni edifici contrassegnati da lettere alfabetiche che trovano corrispondente spiegazione nella legenda posta in basso nel disegno «... che dimostra la differenza del confine del Tormene Veronese con Pelaloco Mantovano». Gli edifici sono rappresentati in pianta, ad eccezione della chiesa di Tormine che compare in prospettiva; quelli mantovani sono colorati in verde, quelli veronesi in rosso.

(1) cfr. A.G., b. 179; Trattato di Ostiglia, 19 aprile 1752, circa i confini tra il mantovano e il veronese.

A.G., b. 91, c. 84 (7.5.11)

Strada Postumia sul confine Mantovano e Veronese a nord-ovest di Roverbella

[Inizio secolo XVIII]

Disegno a penna, inchiostro bruno, su carta, mis. 43,9 x 32,4; stato di conservazione: buono.

Il disegno è raffigurato con il nord a destra in alto e rappresenta un tratto della «Strada tutta mantovana detta la Levata», ovvero Postumia, che divide il territorio mantovano da quello veronese a nord-ovest di Roverbella con asse diagonale di direzione sud-ovest nord-est; essa si diparte da un incrocio formato da due strade provenienti dal territorio veronese ed una proveniente da quello mantovano, oggi corrispondente alla località Le sei vie, quindi prosegue incrociando, sul lato destro, strade mantovane a lei perpendicolari e parallele tra di loro. In territorio veronese la strada è invece costeggiata da una «Piantata di gelsi o sia di Moroni»; compaiono anche rappresentazioni simboliche contrassegnate da lettere alfabetiche cui non corrisponde alcuna legenda o documento.

Le strade mantovane oltre che parallele sono tra loro equidistanti a testimonianza di una ripartizione del territorio di tipo romano, fatto che non si verifica nell'area veronese.

A.G., b. 91, c. 87 (7.1.12)

Area dell'Alto Mantovano e linea di confine con il Veronese ed il Bresciano

1761

Disegno a penna, inchiostro a vari colori e acquarello, su carta, eseguito il 20 febbraio 1761, mis. 32,2 x 47,3; stato di conservazione: buono.

La mappa è disegnata con il nord in alto a destra e rappresenta una vasta area a nord-ovest di Mantova fino alla linea di confine con il veronese ed il bresciano; detta linea, di colore violetto e ad andamento zigzagante, è costituita a tratti da strade e per un tratto dal corso del Mincio. Vi sono rappresentati numerosi insediamenti ma tutti con strutture simboliche, oltre il confine mantovano compaiono: Pozzolengo; Castellaro, oggi Castellaro Lagusello; Monzambano; in territorio mantovano sono raffigurati, da ovest ad est, Solferino, Cavriana, San Giacomo, Guidizzolo, Volta, oggi Volta Mantovana, Goito, Cerlongo, Marmirolo. Tutti i nuclei suddetti sono collegati da strade e una legenda

posta in basso a sinistra dà le misure espresse in miglia delle varie distanze che intercorrono tra le diverse località rappresentate.

A.G., b. 91, c. 89 (7.6.1)

Progetto di modifica delle acque per la navigazione a nord-est di Ostiglia.

[Prima metà secolo XVII]

Disegno a penna, inchiostro bruno e acquarello con tracce di abbozzo a matita, su carta, eseguito da Antonio Maria Azzalini, mis. 40 x 35,7; scala «di miglia tre Lombardi» = mm 64; stato di conservazione: buono.

La mappa rappresenta, in copia, un progetto di modificazione alle acque per la navigazione tra gli Stati di Mantova e Venezia (1); in rosso è segnata la linea di confine tra mantovano, ferrarese e veronese la quale è in parte costituita dai corsi del Tartaro e del Po in un tratto che, dipartendosi a nord-est di Ostiglia, giunge a «Massa», oggi Castelmassa; è del tutto assente la rete viaria e gli insediamenti sono rappresentati con strutture simboliche; in territorio mantovano compaiono Revere, Comuna, oggi Madonna della Comuna, Bastione Mantovano, oggi Bastione di San Michele. In territorio ferrarese sono rappresentati Santo Stefano, Melara e Bergantino; in quello veronese compaiono vari nuclei sparsi nell'area a sud-ovest di Legnago, la quale è invece raffigurata in pianta sull'Adige; l'Adige è collegato al Tartaro tramite il corso del Nichesola e questo è a sua volta collegato al Tartaro da una linea tratteggiata, segnata dalle lettere A B, che rappresenta il progetto di modifica sopracitato.

(1) cfr. A.G., b. 65-XXIX-22 Circa il progetto di una nuova navigazione per gli stati di Milano, Cremona, Mantova, Venezia, perfezionando la Delmona, la Fossetta d'Ostiglia e il Nichesola. 1735-1749.

A.G., b. 91, c. 90 (7.4.2)

Ramo dello Zenerato del territorio di Gazoldo degli Ippoliti

[Fine secolo XVI]

Disegno a penna, inchiostro bruno, su carta, mis. 20,7 x 30; stato di conservazione: buono.

Il disegno, molto modesto, rappresenta un'area esigua in cui non compare alcun insediamento, tuttavia è interessante poiché definisce un tratto dei confini tra Mantova e Gazoldo, già feudo imperiale all'interno dello stato gonzaghese fino al XVIII secolo. Vi è abbozzato il corso dello «Zenerano», oggi vaso Zenerato, un ramo del quale è definito: «Qui cammina l'invernata il Zenerano ma ora è intestato». Compaiono annotazioni relative ad una «strada di Gazoldo dove quelli di Gazoldo hanno tolto la terra per far la riva e spalla dove è stata posta la terra sudeta» e ad una «riva et arginello facto da quelli di Gazoldo per comodità del Signor Conte Cesare».

A.G., b. 91, c. 94 (5.9.7)

Gazoldo degli Ippoliti: territorio

[Metà secolo XVII]

Disegno a penna, inchiostro bruno e acquarello, su carta, mis. 69,3 x 97,6; stato di conservazione: pessimo a causa di rotture che compromettono in parte la lettura il disegno.

La mappa, disegnata con orientamento approssimativo, rappresenta il territorio di Gazoldo degli Ippoliti e i suoi confini con i territori di Ceresara, Rodigo, Mantova, Casatico, Redonesco e Piubega. Gazoldo è raffigurata con palazzo municipale e case. Numerosi insediamenti compaiono nell'area da sud-est a sud-ovest: Piubega con castello; Casatico con interessante struttura architettonica; Curtatone presso la chiesa della Madonna delle Grazie, sulle propaggini del Lago Superiore. Gli abitati sono per lo più di tipo rurale e ancora oggi trovano corrispondenza sia nell'ubicazione che nella denominazione; le loro strutture prospettiche sono distribuite sugli assi viari che hanno andamento regolare e rettilineo mentre i corsi d'acqua presentano andamento irregolare e spesso tortuoso. I collettori principali, il Tartaro e l'Oglio, sono rappresentati invece, a sud nella mappa, come due corsi rettilinei e paralleli.

A.G., b. 91, c. 95 (6.5.6)

Confine tra Asola e Casalpoglio

1755

Disegno a penna, inchiostro bruno, su carta, eseguito da Vincenzo Avanzi nel maggio 1755, mis. 29,6 x 42,8; stato di conservazione: buono.

La mappa è orientata con il nord in alto a destra e porta l'intitolazione: «Tipo dimostrativo dell'acque che scorano nel Mediarolo in contrada di Casarole sino alla contrada del Podolo». Il corso del Mediarolo scorre in direzione nord-sud e segna il confine tra il territorio asolano e quello di Casalpoglio mantovano, è collegato al vaso Gambino per mezzo di una «stopa» e scola le acque di numerosi fossati minori posti in «Territorio mantovano soto la Comunità di Castel Goffredo». L'unico insediamento rappresentato, con casa in prospettiva, è la «casa degli eredi Vezari in Contratata (sic) Poiano», oggi vedi località Poiano a est di Acquafredda. Il settore destro del disegno è occupato da una legenda che fornisce indicazioni circa le varie acque rappresentate. (1)

(1) Il disegno è relativo ai trattati di Vaprio, 31 luglio 1754, e di Mantova, 31 marzo 1756, circa i confini tra bresciano e mantovano; cfr. A.G., b. 96, c. 414: “estimo di terreni da permutare tra asolani e mantovani per definire l'esatta linea di confine”.

A.G., b. 91, c. 97 (7.5.3)

Frazionamento di un'area posta sul confine tra Castel Goffredo e Casalpoglio

[Inizio secolo XVIII]

Disegno a penna, inchiostro bruno, su carta, eseguito da Giuseppe Maria Palleni, mis. 25, 7 x 52,2; stato di conservazione: buono.

Il disegno è rimasto incompiuto, infatti presenta sulla sinistra l'abbozzo di: un cartiglio lasciato in bianco, in alto si legge «Castelgoffredo» e sulla destra compare un appezzamento di forma rettangolare in confine con «... Casalpoj asolano», diviso in due settori A e B, suddivisi a loro volta in frazionamenti minori numerati, cui corrispondono misurazioni riportate al centro del disegno. L'appezzamento compare anche sulla c. 97, b. 91, cui si rimanda per un confronto.

A.G., b. 91, c. 98 (7.2.2)

Città di Mantova

1871

Disegno a stampa, su carta, eseguito nel 1871, mis. 41 x 55,3; stato di conservazione: buono.

La carta è una rappresentazione prospettica della città di Mantova, come indica l'intitolazione posta in alto al centro e racchiusa in un cartiglio; è visibile il nucleo urbano circondato dai laghi, da sud-ovest a nord-est, i quali sono attraversati dal «Ponte de Molin» e dal Ponte di San Giorgio. A nord-ovest compare il territorio circostante la città e vi è raffigurato un edificio denominato «Casa di Virgilio». Mantova è circondata da mura e all'interno compaiono gli edifici ma con rappresentazione approssimativa. In basso a sinistra sta un'iscrizione racchiusa in un cartiglio con fregi e decorazioni antropomorfe e zoomorfe: «Mantua, Lombardie, Transpadane urbs clarissima et antiquissima venustissimum, in medio paludium, situm obtinet. Anno salutis MDLXXV ad vivum delineata». In basso a sinistra si legge il nome dell'editore: Litografia A. Premi Mantova 1871.

A.G., b. 91, c. 102 (8.7.1)

Area del Monferrato compresa tra Cunico e Piea

[Metà secolo XVII]

Disegno a penna, inchiostro bruno, su carta, mis. 30 x 42,6; stato di conservazione: mediocre.

Il disegno è approssimativamente orientato con il nord in alto e rappresenta un'area del Monferrato, già ducato gonzaghese, sul confine tra Cunico, di cui è abbozzata una porta in prospettiva, e Piea, località in provincia di Asti; nell'area a sud-ovest di Cunico è raffigurata una rete viaria di cui sono date le ragioni e un'area tratteggiata, ma non definita, indicante forse un bacino. Sono date anche alcune indicazioni relative a distanze di confini espresse in pertiche.

A.G., b. 91, c. 104 (6.5.12)

Trino, città fortificata del Monferrato

[Inizio secolo XVII]

Disegno a penna, inchiostro bruno, su carta, mis. 29,2 x 38,2; stato di conservazione: mediocre.

La mappa rappresenta una città fortificata di cui non è indicata la denominazione, tuttavia la presenza di due porte: «Porta di Raffa verso Casale» e «Porta Bosco verso Vercelli», induce a credere che si tratti di Trino, già fortezza gonzaghesca nel Monferrato. La città, circondata da un fossato alimentato da una roggia, è a pianta quadrangolare con strade perpendicolari, su cui sono distribuite piazze e case, ed è circondata da mura bastionate con torri agli angoli.

A.G., b. 91, c. 105 (6.2.4)

Castel d'Ario: territorio

[Inizio secolo XVII]

Disegno a penna, inchiostro bruno, su carta, mis. 42 x 55; stato di conservazione: discreto.

Il disegno è molto modesto e rappresenta un'area al centro della quale è ubicato Castel d'Ario, simboleggiato da una struttura fortificata alquanto grossolana, a sud della quale scorre la fossa Molinella con andamento rettilineo e la fossa Molinella vecchia con andamento irregolare; a nord del castello è invece lambito dall'«Esser dugale», oggi dugale essere, e dalla «strada comune che serve per andare sul veronese». Elemento di riferimento per la datazione del disegno è l'annotazione «Loco che gode l'Illustrissimo Signor Pavolo Emilio Gonzaga», il quale morì nel 1619. (1)

(1) Cfr. P. Litta, *Famiglie celebri italiane*, Luciano Basadonna ed., 1835, fasc. 48, I Gonzaga di Mantova.

A.G., b. 91, c. 106 (6.1.7)

Rete idrica in territorio di Moglia, tra le proprietà Salvagni e il “Foresto”

[Fine secolo XVI]

Disegno a penna, inchiostro a vari colori e acquarello, su carta, mis. 42,5 x 55,8; stato di conservazione: pessimo a causa di rotture e macchie varie.

La mappa rappresenta la rete idrica di un'area che si estende a sud-ovest di Moglia; i collettori principali sono il corso del «Parmesana», Parmigiana, che dopo aver raccolto la «Fosa de Rasa», Fossa Raso, il Busatello e la Tagliata, entra in «Sehgia», Secchia, col nome di «Canale», oggi Parmigiana-Moglia. Compaiono varie strutture rurali rappresentate in veduta prospettica, alcune delle quali trovano oggi corrispondenza sia nella toponomastica che nell'ubicazione.

A.G., b. 91, c. 107 (5.9.8)

Confine tra Mirandola e Concordia sulla Secchia

[Fine secolo XV]

Disegno a penna, inchiostro bruno e carboncino a matita, su carta, mis. 31 x 42; stato di conservazione: buono.

Il disegno è alquanto approssimativo e rappresenta un tratto della linea di confine tra i territori mirandolese e concordiese, segnato dal «fosato dele confine»; vi sono indicate varie ragioni alcune delle quali costituiscono elementi di riferimento per la datazione, es. «Tereno dela Concordia che comprò Bartolomeo Balentino del 1476 come apar per suo instrumento», oggi corrispondente all'abitato La Balantina a sud-est di Concordia. Vi compaiono anche aree controverse quali «Il pra dala deferentia qual tiene Bele dala Concordia».

A.G., b. 91, c. 108 (4.9.3)

Prospetto di edificio padronale

[Metà secolo XVII]

Disegno a penna, inchiostro bruno e acquarello, su carta, mis. 30,5 x 41,3; stato di conservazione: buono.

Il disegno rappresenta un'interessante struttura architettonica la cui facciata si compone di otto pilastri e sette archi a tutto sesto sormontati da un tetto a quattro acque. Tale struttura si trova sulla linea di confine tra le «Terre della Signora Fantina» e le «Terre di H. Croce» ed è equamente divisa tra i due proprietari. Nessun elemento contribuisce ad identificare l'ubicazione di questa proprietà.

A.G., b. 91, c. 109 (6.5.11)

Fiume Oglio a nord-ovest di Canneto sull'Oglio

[Fine secolo XVI]

Disegno a penna, inchiostro bruno, su carta, mis. 34,6 x 26,5; stato di conservazione: buono.

Il disegno è orientato in modo alquanto approssimativo e rappresenta un tratto del fiume Oglio che divide le ragioni del cremonese, in riva destra, da quelle di Carzaghetto e Canneto sull'Oglio, in riva sinistra, dove è indicato un «alveo derelitto tutto sutto» che forma un'ansa la quale racchiude la «Cantonata tutta del Reverendo don Giovanni Francesco Chizzola alias erat in territorio cremonensi». Secondo le indicazioni tale Chizzola risulta essere «rector ecclesiae Carzaghetti» e locatore della pescheria dell'alveo derelitto la cui estensione è indicata in «circa biolche vinti».

A.G., b. 91, c. 110 (5.9.4)

Area del Monferrato sui confini con lo stato di Savoia

[Metà secolo XVII]

Disegno a penna, inchiostro bruno e acquarello, su carta, eseguito da Pietro Curtio Bonetto, mis. 55,3 x 86; stato di conservazione: pessimo a causa di varie rotture.

La mappa è orientata con il nord sul lato destro del foglio e rappresenta un'area a sud-est di Neviglie, in provincia di Cuneo (qui «Naviglia», raffigurata come borgo composto di chiesa e case) nello stato di Savoia, sul confine con la «Terra del Mangano», in territorio monferrino; l'area del Monferrato che qui compare acquarellata in giallo presenta numerosi insediamenti, soprattutto rurali, con le relative denominazioni di proprietà. Una legenda posta a sinistra nella mappa fornisce varie indicazioni circa le pertinenze e la linea di confine.

A.G., b. 91, c. 112 (6.5.13)

Pianta del Castello di Milano

1622

Disegno a penna, inchiostro bruno, su carta, eseguito da Pompilio Regnoni nel 1622, mis. 22,3 x 18,3; stato di conservazione: buono.

Il disegno fa parte di una serie di carte militari e rappresenta la pianta del castello di Milano in alto a destra, mentre il settore inferiore della mappa riporta un'annotazione dell'autore: «Dalla strada coperta del Castello, à la muraglia di nuovo fatta attorno l'orto del Rivetta sono passa andanti cinquanta prendendo la linea dall'una littera, e l'altra segnata A come sopra nel tipo apparente si mostra; et è la suddetta muraglia, per di dentro all'orto, scavata sù lo spalto del piazza del Castello, e per di fuore alzato di terreno; à talché, quando anche si atterrassi, resteria nel suo fondamento trinciera coperta contra tutta quella partita del Castello. 1622. Pompilio Regnoni».

A.G., b. 91, c. 116 (6.2.1)

Villafranca ed il suo territorio

1713

Disegno a penna, inchiostro bruno e acquarello, su carta, eseguito da Antonio Negri il 14 febbraio 1713, mis. 56,5 x 41,6; scala non leggibile; stato di conservazione: mediocre causa rotture che compromettono in parte la lettura del disegno.

La mappa porta l'intitolazione «Circundario di Vila Franca fato da me Antonio Negri adì 14 febbraio 1713»; il circondario o serraglio è segnato da una linea tratteggiata che tocca varie località, da ovest e continuando in senso orario le principali sono: Valeggio sul Mincio, Custoza, Sommacampagna, Dossobuono, Alpo, Povegliano, Grezzano, Nogarole Rocca, Mozzecane, Pozzolo. Villafranca compare al centro con castello in prospettiva ed anche i numerosi nuclei abitati distribuiti sul suo territorio sono raffigurati con interessanti strutture prospettiche ed oggi trovano corrispondenza sia nell'ubicazione che nella denominazione, seppure con qualche evoluzione toponomastica. È rappresentata anche la rete viaria il cui asse principale è un tratto della Postumia, qui «la Leva», che taglia longitudinalmente il serraglio ed è collegata con altre strade. Il disegno è particolarmente accurato e dettagliato ed ottime sono la resa grafica e pittorica, si noti a proposito la rappresentazione della rosa d'orientamento e della scala con compasso (la quale non è tuttavia leggibile a causa di una rottura della mappa).

A.G., b. 91, c. 118 (7.1.3)

Fortezza militare di Casale Monferrato

1671

Disegno a penna, inchiostro a vari colori e matita, su carta, eseguito da Antonio Leni il 2 agosto 1672, mis. 26 x 42; stato di conservazione: buono.

La carta è divisa in due settori e disegnata su entrambe le facciate; sul recto compare il prospetto delle «Garite o Guardiole» del Castello di Casale Monferrato e sul verso le piante delle medesime. Si tratta di progetti per coprire il tetto dei suddetti bastioni, come avverte un'annotazione dell'autore; essi sono uno a pianta quadrata sormontato da una cupola, l'altro a pianta poligonale irregolare sormontato da una copertura piramidale bombata.

A.G., b. 91, c. 121 (6.7.9)

Piante di fortezze milanesi

[Inizio secolo XVII]

Disegno a penna, inchiostro bruno, su carta, mis. 26,5 x 21; scala «... di piedi 15» = mm 139; stato di conservazione: buono.

La carta porta disegnate sulle due facciate due piante di fortificazioni: «Pianta delle Garite de Torioni», trapezoidale, e «Pianta delle Garite delle mezze lune», poligonale irregolare; si tratta di un progetto di modifica da apportare a strutture preesistenti.

Un'aggiunta di mano posteriore attribuisce le strutture disegnate ad un progetto inerente al castello di Milano. (1)

(1) Cfr. F. Reggiori *L'architettura militare a Milano e nel territorio durante l'età medioevale e rinascimentale* in: *Storia di Milano*, 1957, vol. VIII, pp. 779 e segg.

A.G., b. 91, c. 122 (6.0.3)

Fortezza militare del Monferrato

[Inizio secolo XVII]

Disegno a penna inchiostro bruno e acquarello, su carta, mis. 35,5 x 47,5; scala «piedi 20» = mm 23; stato di conservazione: buono.

Il disegno rappresenta la pianta di una polveriera rettangolare, posta nel mezzo di una «piazza» non meglio definita; probabilmente si tratta di un progetto inerente alla zona di Casale Monferrato poiché sulla carpetta del fascicolo si legge: «Disegno per polveriera forse a Casale» (1).

(1) Cfr. A.G., b. 91, c. 115.

A.G., b. 91, c. 123 (6.2.5)

Fortezza militare di Molfetta

[Prima metà secolo XVI]

Disegno a penna, inchiostro bruno e acquarello bigio, su carta, eseguito da Evangelista Mangha, mis. 56,3 x 78,8; scala «Registro de canni cento» = mm 170; stato di conservazione: buono.

Il disegno, curato e dettagliato, rappresenta la pianta di una fortezza militare sul mare, commissionata dall'«Illustrissima Signora la Signora Principessa di Molfetta» (1) a lei dedicata; la fortezza è a pianta poligonale irregolare, con gli spigoli rinforzati da bastioni o «spontoni». Un'annotazione di mano diversa nel lato destro della mappa fa presupporre che il disegno sia stato sottoposto all'esame di un esperto il quale ha mosso varie critiche ai criteri di edificazione.

Sul retro, a matita, «Napoli-Molfetta – secolo XVI».

(1) Si tratta di Isabella di Ferrante di Capua, duca di Termoli e principe di Molfetta, che sposò Ferrante Gonzaga e morì nel 1559. Cfr. P. Litta, *Famiglie celebri italiane*; Luciano Basadonna ed., 1835, fasc. 48, Gonzaga di Mantova, tav. VIII.

A.G., b. 91, c. 124 (5.4.4)

Appendice

Archivio Gonzaga, C Affari dei confini, IV. Carte topografiche

Da Pietro Torelli, *L'Archivio Gonzaga di Mantova*, op.cit., pp. 38-39.

Busta 90

1. Tipi del fiume Po nel territorio Viadanese per questioni di confine col Parmigiano, col territorio di Casalmaggiore, col Modenese. 1540-1696 e s. d.
2. Di vari luoghi del Mantovano. 1533-1721 e s. d.
3. Carte militari relative agli assedi di Viadana, Brescello, Casale, e alle fortificazioni di Pradella (Mantova). 1629 e s. d.
Carte a stampa della città e stato di Mantova 1707-1796, [1801]. Carteggio per l'esecuzione della mappa generale del Mantovano. 1728-1732
Relazione e tipi per il confine di Mantova con lo Stato di Milano (territorio Cremonese). 1758

Busta 91

- Carte d'interesse del Ferrarese, Modenese, Bolognese. s. d.
4. Per i confini col Ferrarese. s. d.
 5. Per i confini col Guastallese. s. d.
 6. Per i confini con Mirandola e Modena. 1738 e s. d.
 7. Per i confini col Veronese. 1557 e s. d.
 8. Per i confini con Gazoldo. s. d.
 9. Per i confini con Asola e Brescia. s. d.
 10. Carte di Mantova già Portioli. 1575, 1800 e s.d.
 11. Tipi di piazze forti, castelli e varie. 1622-1729 e s. d.